PREZZO DELLE INSERZIONI
Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 25 Aprile 1917 — ROMA — Mercoledì 25 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 114

Note del giorno

Il convegno... di Berlino

Il *Vorwaerts* improvvisamente smentisce con parole sdegnose che alcun socialista tedesco si sia recato a Stoccolma e caratterizza senz'altro di « fiaba inventata da qualcuno (leggi: i russi) per scopi che è facile immaginarsi » il famoso Convegno che doveva tenersi per la pace del mondo nella capitale svedese. Contemporaneamente, telegrammi da Berlino avvertono che i socialisti austriaci Adler, Renner, Seitz, che si erano recati in Germania in via per Stoccolma, dopo alcuni giorni di sosta nella capitale tedesca, hanno ripreso il treno, Adler per la Svizzera e gli altri due per Vienna.

Si farà o non si farà il Congresso pacifista di Stoccolma, il certo è che difficoltà improvvise sono sorte all'ultimo momento, le quali lo hanno per lo meno rimandato. Sarebbe assai interessante sapere come siano andate le cose. Il fatto è che il Congresso era stato pomposamente annunciato, sopratutto da Vienna appena allo scoppio della Rivoluzione russa, ed era stato accompagnato da quelle dichiarazioni ufficiali sia austriaca che tedesca che offrivano la pace separata alla Russia, e che dovevano servire come viatico ai partenti. Il fatto dunque indubbiamente c'era. Che cosa è intervenuto dopo?

Al momento della partenza dei delegati viennesi si annunziava a Vienna che essi si recavano prima a Berlino, e che il Convegno di Stoccolma non avrebbe avuto luogo se non dopo un preliminare accordo che i delegati di Vienna avrebbero concluso coi loro colleghi di Berlino. Una prima induzione, dunque, che è logica e legittima, sarebbe questa, che l'accordo sperato e preconizzato da Vienna non è stato affatto raggiunto fra i rappresentanti dei partiti socialisti dei due paesi. E questa constatazione avrebbe già la sua importanza. Ma non è tutto. Ognuno ricorda gli Adler, i Renner, i Seitz si recavano a Stoccolma e a Berlino un po' per conto dei loro partiti, ma più ancora, assai più, per conto del loro imperiale e regio governo: e nessuno ha dimenticato che, poco prima di salire in treno, essi erano usciti da lunghi e ripetuti colloqui col Ministro degli esteri Czernin, e ciò mentre che i loro non meno imperiali colleghi Scheidemann ed Ebert li attendevano a Berlino nell'anticamera di Bethmann Hollweg.

E' dunque abbastanza ... il più ... concludere che l'accordo non raggiunto a Berlino non riguardi solo le delegazioni dei due partiti mandatari ma più ancora e meglio i due governi mandanti. Il Convegno di Stoccolma dunque, o meglio il Convegno... di Berlino, si sarebbe risolto in un tentativo di secondo grado dei due governi austriaco e tedesco di mettersi d'accordo sulle ahimè spinose questioni della risoluzione della guerra, dopo che i tentativi di primo grado diretti tra Carlo I e Guglielmo II e loro ineffabili Bethmann e Czernin erano falliti. Ma anche il tentativo indiretto è fallito, a quanto pare.

Utile intanto constatare che vi sono tra i due governi centrali argomenti di discussione divenuti talmente delicati ed esasperati che non si osa più abbordarli direttamente, bensì soltanto per interposta persona. E anche ciò non ha approdato a nulla.

"Navi ospedale„

Nel momento stesso in cui il *Comitato Internazionale della Croce Rossa* di Ginevra rendeva pubblica la sua protesta al governo di Berlino per il siluramento delle navi-ospedale *Asturia* e *Britannic*, rilevando la responsabilità che la Germania, con questi atti abominevoli, assumeva davanti al mondo civile, l'Ammiragliato tedesco, mantenendo l'ordine emanato il 29 gennaio 1917, faceva affondare dai suoi sottomarini altre due navi-ospedale il *Donegal* ed il *Lanfranc*. Queste due ultime navi, come a rendere più impressionante la barbara crudeltà di questi pirati imperiali, trasportavano nelle case di cura dell'Inghilterra gran numero di feriti tedeschi, caduti prigionieri degli inglesi nelle recenti azioni sul fronte di Francia. Dice il comunicato ufficiale inglese che alcune torpediniere britanniche, col grave rischio di essere a loro volta silurate, riescirono a ripescare in mezzo alle onde, ed a salvare qualche centinaio di questi prigionieri tedeschi. Costoro saranno davanti al mondo i testimoni indiscutibili dell'imbarbarimento repugnante del loro paese. L'azione degli Alleati e quella della Germania, nel fatto dell'esistenza di questi superstiti che troveranno ancora una volta tra i loro nemici le cure amorevoli dell'umana pietà, è già giudicata per la storia. Già la condanna della Germania era chiara ed aperta nella *nota* della *Croce Rossa*, precedente a questo nuovo delitto. Oggi la protesta di questa superiore istituzione internazionale, che deve valere come il verdetto della moralità stessa del mondo civile, è dunque spregiata dal governo imperiale; gli Alleati dell'Intesa debbono trovare nella loro azione — poichè coscienza e senso morale non esistono tra i nostri nemici — il correttivo efficace a tanti delitti. Ed il pensiero corre subito alla rappresaglia, « *dente per dente* » contro questi barbari e questi assassini...

Ma quali rappresaglie possono essere compiute da paesi di vecchia civiltà, di grande moralità, di superiore coscienza come i nostri? Non le rappresaglie, che sarebbero facili e che mettendoci allo stesso livello dei nostri nemici, colpissero vittime innocenti: questo *primato* di assassinio resti a chi vi è corso d'istinto. Ma vi sono rappresaglie che, anche mirando al giorno della resa dei conti e senza confondersi con le necessarie compensazioni ed indennità per gli atti generali della guerra, sono tali da colpire molto profondamente gli interessi del popolo tedesco; e farlo, fin da ora, penso — più che oggi non appaia — sulla via rossa dei suoi delitti...

Queste rappresaglie dovrebbero essere fin da ora, e subito, concordate tra gli Alleati, rese pubbliche, con lo impegno solenne di essere mantenute e rispettate, per almeno venti anni dopo la conclusione della pace. Esse potrebbero contenere per ora, e per quanto riguarda la difesa delle *navi-ospedale* specificamente, la disposizione: — che se la Germania non ritira ufficialmente l'*ordinanza* del suo Ammiragliato del 29 gennaio 1917, con la quale veniva stabilito che le navi contrassegnate con la *Croce Rossa*, naviganti per certe zone erano considerate dai sottomarini tedeschi come navi da guerra; e non si impegna nello stesso tempo a non affondare nessuna *nave-ospedale*; le potenze dell'Intesa stabiliscono per un ventennio dopo la firma della pace un assoluto interdetto, per tutte le navi tedesche, sia di guerra che di commercio, a far carbone nei porti dei paesi signatari della convenzione.

E così la bandiera tedesca che vedrà rifiutato il combustibile necessario ai suoi viaggi sulle banchine dei paesi civili, sarà il nuovo segno per tutto il mondo che vi sono azioni di guerra che nessuna pace può sanare: e sono i delitti contro gli innocenti...

Le necessarie rappresaglie pei siluramenti delle navi-ospedale

PARIGI, 23 (ufficiale).

Contrariamente a tutte le regole del diritto delle genti e dell'umanità, i tedeschi hanno annunziato che silureranno le navi-ospedale senza preavviso.

In queste condizioni, il Governo francese ha comunicato che imbarcherà sulle navi-ospedale prigionieri tedeschi.

✦ ✦ ✦

LONDRA, 24.

Il *Times* dice chiaramente che per il Comando tedesco, i soldati feriti o prigionieri non contano più allo scopo della guerra. Il sentimento non deve imbarazzare la strategia. Gli attentati contro le navi-ospedale sono determinati dalla crescente necessità di ottenere al più presto possibile una decisione. Le autorità tedesche credono di poterla raggiungere affondando tutte le navi che incontrano ed includono nella distruzione anche quelle adibite ad uso di ospedale, perchè ritengono che esse dovranno venire sostituite. Questi siluramenti tenderebbero così alla riduzione del tonnellaggio disponibile degli Alleati.

Qualche giornale suggerisce che sulle navi trasportanti feriti non si pongano soltanto soldati tedeschi, ma specialmente ufficiali, tanto più se di alto grado, poichè il governo tedesco non ha mai dimostrato la minima cura dei soldati e comincia a preoccuparsi soltanto degli appartenenti alla casta militare.

Ma questa soluzione non offre troppe garanzie di far cessare i siluramenti delle navi e potrebbe indurre il governo tedesco a compiere rappresaglie sui prigionieri inglesi in Germania.

Attualmente, la stampa popolare si mostra sorpresa che il *Donegal* e il *Lanfranc*, non ostante fossero scortati, non abbiano potuto essere salvati dalle navi di scorta.

Un veliero spagnuolo riforniva un sommergibile tedesco

PARIGI, 24.

Il Journal *ha da Cette: Un vapore francese ha dichiarato di avere sorpreso sulla costa della Spagna, nella notte del 19 corrente, un piccolo veliero spagnuolo che riforniva un sottomarino tedesco, il quale scomparve all'avvicinarsi del piroscafo.*

I dettagli dello scontro navale nella Manica

LONDRA, 23.

Lo *Star* pubblica particolari circa lo scontro con i cacciatorpediniere tedeschi nella Manica, forniti da un combattente.

Noi — egli dice — eravamo tutti pronti, ma ci tenevamo in disparte, per lasciare che i nemici avanzassero. Quando essi furono a portata di cannone, ci lanciammo contro di loro con tutta la forza di una velocità mai superata. Non eravamo che due navi di piccolo tonnellaggio; avevamo l'ordine di spingerci dritti sopra di essi, e, occorrendo, di speronarli. Le torpediniere non soffrirono che lievi avarie, essendo rimasta un po' danneggiata soltanto la prua. I tedeschi, vedendoci avvicinare, perdettero la testa e tirarono assai male.

Si mirava a Lloyd George

PARIGI, 24.

Il *Journal* ha da Londra: Si crede che l'ultimo *raid* delle controtorpediniere tedesche nella Manica avesse di mira la nave su cui viaggiava Lloyd George.

Balfour a Washington

WASHINGTON, 24.

Stamane il Ministro degli esteri inglese, Balfour, ha visitato il Dipartimento di Stato e si è quindi recato alla Casa Bianca, dove è stato ricevuto dal Presidente Wilson, circondato dai suoi aiutanti di campo militari e navali. Centinaia di funzionari acclamavano Balfour.

E' stata questa una delle tante dimostrazioni di entusiasmo che salutano dovunque il Ministro degli esteri inglese.

Il ricevimento ha avuto un carattere straordinario ed è durato tre quarti d'ora e, malgrado l'etichetta della cerimonia d'uso per così solenni occasioni, vi è stata, tra il Ministro Balfour e il Presidente Wilson, una conversazione cordialissima.

Alle ore 11,45 il Ministro inglese Balfour ha lasciato la Casa Bianca ed è stato accompagnato da Lansing in vettura al Campidoglio per essere presentato al Vice-Presidente Marshall.

2 miliardi e mezzo di esportazioni americane

WASHINGTON, 24.

Nonostante i sottomarini, le esportazioni americane raggiunsero, nel mese di marzo, 551.278.000 dollari.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO 24 aprile 1917.

In VALLE LAGARINA continuò ieri insistente il duello delle artiglierie.

In VALLE SUGANA, sono segnalati più intensi movimenti a tergo della linea dell'avversario.

Nell'Alto Cordevole, la notte sul 23, un riparto nemico tentò di irrompere in una nostra posizione nella zona di Ciampovedil: fu contrattaccato e disperso e abbandonò armi e munizioni.

Eguale sorte toccò altro attacco contro le nostre linee di Gabria, a nord ovest di Tolmino: l'avversario vi subì sensibili perdite.

Sulla fronte GIULIA, da Gorizia al mare, azioni alquanto vivaci delle artiglierie.

Sul CARSO nostri arditi nuclei, insinuatisi attraverso varchi nei reticolati nemici, assalirono e occuparono di sorpresa una posizione avanzata nelle vicinanze di Castagnavizza, prendendone prigionieri i difensori.

CADORNA.

I tedeschi distruggono Lilla

PARIGI, 24.

Alcune centinaia di deportati che furono in questi giorni rimpatriati attraverso la Svizzera, riferiscono che quando furono strappati da Lilla, loro città natale, parecchi quartieri della grande città manifatturiera erano già in rovina. Formidabili esplosioni delle quali si ignorano le cause, hanno fatto un grande numero di vittime, fra cui non pochi tedeschi. Agli abitanti è rigorosamente proibito di circolare in città; i viveri sono a prezzi favolosi come pure gli oggetti di prima necessità. Tutti i cittadini deportati erano autorizzati a prendere seco venti chilogrammi di bagaglio; coloro che non lasciavano alcuno nelle loro case, dovevano portare le chiavi alla *kommandantur*.

e derubano i rimpatriati

Sono stati rimpatriati circa 500 cittadini di Roubaix e di altre città del Nord che i tedeschi avevano deportati in Germania. Poco prima del rimpatrio furono avvertiti che potevano portare seco cinquanta franchi in moneta francese e furono costretti a pagare questa moneta ad un tasso esorbitante. Ma appena arrivati a Sciaffusa, prima di essere consegnati alle autorità svizzere, i rimpatriati furono dai tedeschi che li accompagnavano privati completamente di tutto il denaro che possedevano.

I Francesi non abbandonano Saint Pierre de Miquelon

PARIGI, 24.

Contrariamente a certe voci di origine tedesca, pubblicate dalla stampa estera, non si pensa affatto all'abbandono da parte della Francia delle isole di Saint Pierre de Miquelon, in vista della loro unione con la colonia inglese di Terranova.

I sanguinosi tumulti degli operai in Germania

ZURIGO, 24.

Il « Volksrecht » apprende da fonte attendibile tedesca che i movimenti operai in Germania risalgono alla fine di marzo; nelle terre renane e nella Westfalia, vi furono scioperi di minatori. Dimostrazioni ebbero luogo a Dresda, a Lipsia, ad Hannover, ad Amburgo, a Barmen. In quest'ultima città fu sparato sulla folla. Anche a Chemnitz vi sono state dimostrazioni. Ad Essen cinquantamila operai abbandonarono il lavoro. A Magdeburgo vi furono dimostrazioni violente. A Kiel vi fu lo sciopero degli operai dei cantieri; i soldati sostituirono gli operai. A metà di aprile vi sono stati scioperi a Dusseldorf e di nuovo ad Amburgo ove la truppa ha rifiutato di sparare sui dimostranti.

Talaat in Germania

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: E' atteso il Gran Visir Talaat Pascià che si reca al quartier generale, accompagnato dal sottosegretario per gli esteri Rescid Hilmet bey.

Talaat Pascià avrà una conferenza con Bethmann Hollweg.

Dall' America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La Nota dell'Argentina alla Germania.

BUENOS AYRES, 24. — *Secondo informazioni del giornale ufficioso El Diario, il termine concesso alla Germania per rispondere alla Nota dell'Argentina circa il siluramento del Monte Protegido sarebbe scaduto a mezzanotte. La notizia non è ancora confermata.* (A. A.)

L'Uruguay contro la Germania

MONTEVIDEO, 24. — *L'intero esercito regolare è mobilitato ed è pronto a cooperare con le truppe brasiliane per reprimere qualsiasi sollevazione tedesca di là dalla frontiera.* (A. A.)

✦ ✦ ✦

RIO JANEIRO, 22. — *Dispacci da Montevideo assicurano che l'Uruguay coopererà a fianco del Brasile contro la Germania. La notizia che la Repubblica confinante presta il suo concorso militare al Brasile è stata accolta con manifestazioni di entusiasmo dalla folla che ha acclamato a lungo dinanzi alla Legazione e al Consolato dell'Uruguay.* (A. A.)

✦ ✦ ✦

RIO JANEIRO, 24. — *Il Governo fa sapere ai rappresentanti dell'Intesa che il Brasile coopererà con gli Stati Uniti all'invio dei prodotti alimentari nella maggiore quantità possibile, pensando pure a vettovagliare le popolazioni fuggitive del Belgio, Serbia, Montenegro e Rumenia.* (A. A.)

✦ ✦ ✦

PORTO ALLEGRE, 24. — *I moti di ribellione da parte di taluni gruppi tedeschi possono considerarsi finiti. Nel Paranà le autorità sono venute in possesso di grandi quantità di armi e di munizioni destinate alle colonie tedesche agricole dello Stato di Santa Caterina e spedite in barili a più ditte germaniche di Rio Grande. La spedizione venne compiuta molto prima della rottura tra il Brasile e la Germania, provando così il proposito dei tedeschi di sollevare disordini nel paese.* (A. A.)

La Russia continuerà la guerra

Se n'ha la certezza a Washington

WASHINGTON, 23.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto dalla Russia un nuovo rapporto soddisfacente nel quale si dice che l'indirizzo del Presidente Wilson ha fatto molto effetto e si aggiunge che la Russia sotto il Governo provvisorio democratico è altrettanto poco disposta quanto gli Stati Uniti ad abbandonare la guerra senza che questa abbia raggiunto il suo scopo.

La disciplina è perfetta nell'esercito

PIETROGRADO, 24.

Parecchi delegati militari, arrivati a Pietrogrado, hanno visitato le caserme, allo scopo di controllare le voci che corrono, come quella che la disciplina sarebbe difettosa in varii elementi della guarnigione e che i soldati non lavorerebbero. I delegati hanno constatato che l'intensità del lavoro abituale dei soldati di Pietrogrado non è diminuita. Oltre che a varii lavori straordinari, come lo spazzamento delle strade e lo scaricamento dei vagoni, i soldati si dedicano attivamente agli esercizi militari.

I delegati sono rimasti completamente soddisfatti dell'ordine che regna nella guarnigione di Pietrogrado.

La *Birjevija Viedomosti* dice che il generale Broussiloff ha dichiarato che egli aveva preveduto la rivoluzione ed aveva preparato le truppe a questa eventualità, evitando così turbamenti; l'antica disciplina è stata sostituita da una disciplina più cosciente del dovere verso la patria. La maggior parte dei soldati in congedo sono ritornati al loro posto. Soltanto le condizioni atmosferiche hanno reso impossibile una offensiva parallela a quella franco-inglese.

L'indignazione dei socialisti russi per l'affondamento del piroscafo "Zava„

LONDRA, 24.

Da Pietrogrado si annuncia che un sommergibile tedesco ha affondato il piroscafo « Zava » carico di emigrati russi. Questa notizia ha prodotto uno straordinario fermento tra i socialisti russi, i quali avevano sperato che il loro appello al proletariato tedesco inducesse la Germania a trattare la Russia con particolare riguardo. L'affondamento del « Zava » ha dissipato le ultime speranze di tutti, tranne gli estremisti.

L'organo ufficiale del Consiglio dei delegati operai e dei soldati esprime con vigore insolito lo sdegno suscitato dall'incidente. « L'affondamento del « Zava » — scrive il giornale — è un colpo vibrato al cuore della rivoluzione russa e non rimarrà senza effetto. La democrazia rivoluzionaria deve rispondere con un colpo altrettanto violento. La democrazia deve considerarlo come un assassinio dei propri capi (A bordo dello « Zava » viaggiavano parecchi socialisti, fra cui il popolare Karpovic). Come prova che i capi della Germania sono ipocriti e che le loro promesse di non nuocere alla Russia non sono che vuote parole, la democrazia deve ricordare che l'attacco del sommergibile tedesco contro i campioni della nostra libertà dimostra che la Germania non esiterà a dare nuovi colpi alla rivoluzione sino a che l'orda dei Romanoff potrà rialzare il capo e tentare la riconquista del trono ».

Per uno sbarco tedesco in Russia

« Stringere i gomiti, perchè il nemico è alle porte ».

PARIGI, 24.

Il *Temps* ha da Pietrogrado: Si insiste da Riga nell'affermare che parecchie grosse unità navali tedesche cariche di truppe avrebbero lasciato il porto di Libau prendendo il largo per operare uno sbarco su un altro punto della costa russa, ma non si sa finora quale direzione abbiano presa. Si conferma che una parte della squadra di Kiel è concentrata a Libau. La stampa russa chiama a raccolta i patrioti, e la *Vecerna Vremia* domanda ai russi di stringere i gomiti perchè il nemico è alle porte.

✦ ✦ ✦

LONDRA, 24.

Un dispaccio da Riga annuncia, com'è noto, che la squadra navale tedesca è salpata da Libau con a bordo truppe da sbarco. Si ignorano gli scopi e la mèta della spedizione, ma si crede che parte della flotta tedesca si prepari a trasferirsi da Kiel nel Baltico.

Un rapporto alla Duma sulla efficienza della squadra del Baltico è molto soddisfacente. La disciplina è perfettamente ristabilita e le relazioni fra gli ufficiali e i marinai sono cordiali. Nei porti, come a bordo, si lavora con la massima regolarità, e, tutto considerato, l'efficienza bellica della flotta è maggiore che prima della rivoluzione.

Anche a Kronstadt l'ordine è stato ristabilito dopo la destituzione di molti vecchi ufficiali, i quali sono stati sostituiti con elementi più giovani e più sinceramente favorevoli al nuovo regime.

Il *Reski Invalid*, a proposito del movimento delle navi tedesche scrive che il Governo russo ha informazioni precise sulla concentrazione di truppe tedesche e sul loro trasporto nei porti del Baltico. «Il nemico fa senza dubbio, scrive il giornale, grandi preparativi per uno sbarco in forze alle spalle del nostro esercito sulla fronte settentrionale, con l'evidente scopo di isolarlo da Pietrogrado. Sono probabili sbarchi a Parnau e Revel e persino in alcuni porti del golfo di Finlandia. Questi preparativi, conclude il giornale, dimostrano come la Germania speri di approfittare della pretesa demoralizzazione delle truppe russe in seguito alla rivoluzione».

All'attacco della grande linea di Hindenburg

La ripresa inglese sulle rive della Scarpe: finora 1.500 prigionieri

LONDRA, 23.

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Per tutta la giornata sulle due rive della Scarpe i combattimenti furono violenti e continui e ci impadronimmo di importanti posizioni. Un fatto notevole fu durante la giornata la frequenza e la violenza dei contrattacchi tedeschi nei quali il nemico fu molto provato. Ci impadronimmo del villaggio di Gavrelle e di due miglia e mezzo di difese tedesche a sud del villaggio, fino al cimitero di Roeux.

Sulla riva sinistra della Scarpe avanzammo combattendo sopra un largo fronte a sud e ad est di Monchy le Preux e ci impadronimmo di Guemappe.

I prigionieri da noi fatti non sono stati ancora contati ma sappiamo che il loro numero supera di molto un migliaio.

Abbiamo pure progredito a sud-ovest di Lens e in vicinanza del fiume Souchez.

Ieri vi fu grande attività aerea e gli aviatori britannici ebbero pieno successo. Durante combattimenti aerei sei aeroplani tedeschi furono abbattuti e si fracassarono al suolo e quindici altri furono costretti ad atterrare con danni. In uno di tali combattimenti due nostri velivoli attaccarono una squadriglia di otto aeroplani tedeschi, ne abbatterono due e ne costrinsero un terzo ad atterrare con danni. Inoltre i nostri cannoni antiaerei abbatterono pure un aeroplano tedesco. Abbiamo distrutto ieri sette palloni tedeschi di osservazione. Quattro aeroplani mancano.

PARIGI, 23 (ore 23). — *Nel Belgio il nemico ha sferrato stamani, parecchi attacchi su diversi punti del nostro fronte. Questi attacchi sono stati completamente respinti dai nostri fuochi. Alcuni nuclei nemici che erano riusciti a penetrare in nostri elementi avanzati, sono stati immediatamente ributtati dopo un combattimento a corpo a corpo. I tedeschi hanno lasciato prigionieri fra le nostre mani.*

— *Tra la Somme e l'Oise la nostra batteria hanno eseguito tiri di distruzione efficaci sulle organizzazioni tedesche.*

Tra l'Aisne e lo Chemin des Dames abbiamo realizzato alcuni progressi, durante la giornata, a nord di Sancy.

La lotta di artiglieria è stata particolarmente viva nel settore della fattoria di Hurtebise.

Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.

Nella giornata del 22 i nostri piloti hanno impegnato numerosi combattimenti aerei durante i quali sei aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Un nostro gruppo aereo, composto di 14 velivoli, ha lanciato nella notte dal 22 al 23 corrente, 1740 chilogrammi di proiettili su stazioni e bivacchi nella valle dell'Aisne.

PARIGI, 24 (ore 15). — *Nella regione di Saint Quentin e dell'Oise la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco batterie nemiche e le ha efficacemente controbattute. Le nostre pattuglie, che sono state attivissime, hanno ricondotto prigionieri. Due ricognizioni tedesche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee verso Itancourt sono state respinte con forti perdite per il nemico.*

Violenta lotta di artiglieria nella regione di Hurtebise, della valle di Foulon e di Craonne. Azioni di dettaglio ci hanno permesso di progredire e migliorare le nostre posizioni sull'altopiano dello Chemin des Dames e verso Juvincourt ove ci siamo impadroniti di un posto tedesco.

A nord-est di Reims abbiamo fatto fallire due colpi di mano tedeschi prendendo alcuni prigionieri.

In Champagne combattimento a colpi di granate durante il quale abbiamo fatto pure prigionieri. Abbiamo eseguito con successo tiri sulle vie di comunicazione del nemico. Presso Eparges una nostra ricognizione è penetrata nelle linee tedesche ed ha ricondotto prigionieri dopo aver distrutto parecchie batterie.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

BASILEA, 23. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — *Tra Loos e la ferrovia Arras-Cambrai ieri è continuato il combattimento di artiglieria.*

A nord-ovest di Lens distaccamenti offensivi inglesi sono entrati in un elemento largo cinquecento metri della nostra trincea più avanzata; sono stati respinti da un contrattacco. Anche durante la notte, il fuoco è continuato forte.

Stamani, dopo un fuoco tambureggiante, combattimenti di fanteria sono cominciati su un largo fronte.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — *Durante la mattina l'attività di fuoco è stata più intensa soltanto a nord-est di Soissons. Dal pomeriggio le due artiglierie hanno lottato di nuovo con crescente violenza lungo l'Aisne e la Champagne.*

Sulla quota dello Chemin des Dames vi sono stati combattimenti a colpi di granate.

Un forte attacco francese a nord-ovest di Ville au Bois non è riuscito.

Tra Prosnes e la depressione di Suippes, alcune spinte non hanno dato alcun vantaggio al nemico.

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. — *Niente di nuovo.*

Il nuovo attacco è bene incominciato

LONDRA, 24.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte dell'esercito inglese in Francia telegrafa in data del 23:

La calma relativa della settimana scorsa è terminata stamane con un attacco inglese iniziato all'alba. Per essere esatto io dovrei descrivere le operazioni come una serie di attacchi coordinati su diversi punti lungo il fronte tra Lens e San Quintino. Poco prima dell'alba il bombardamento regolare che continuava da parecchie ore tagliando i reticolati di fil di ferro, deformando le trincee e riducendo in briciole le difese, si ampliò in un tiro di sbarramento di grande intensità. Questa tempesta di fuoco e di ferro è la più forte che io abbia finora sperimentato su questo fronte. Ci si può fare una idea dei nostri approvvigionamenti in munizioni considerando che durante il bombardamento del 9 aprile fu necessario trattenere due treni che recavano le granate verso le trincee, perchè, secondo le parole dette da un ufficiale controllore degli approvvigionamenti, essi arrivavano più presto di quello che il bisogno di granate per le batterie richiedesse e vi era quindi da temere una congestione.

Quando il frastuono assordante di questa cortina di ferro cominciò ad allontanarsi lentamente all'orizzonte, la fanteria cominciò ad apparire sembrando quasi sorgere dal suolo con la precisione sistematica di una *film* cinematografica, e la marcia in avanti nella bruma scarlatta si effettuò esattamente nello stesso modo come era avvenuta tante altre volte innanzi, e soltanto con una precisione ancora maggiore e con una fiducia ancora più perfetta nel suo risultato.

Ogni pollice di terreno bombardato

LONDRA, 24.

Si ha dal fronte britannico in Francia in data 23 corr.:

Da tutte le voci che corrono sembra fino da ora possibile affermare che abbiamo preso oltre 1000 prigionieri e che i nostri cannoni hanno inflitto gravi perdite al nemico. Non siamo ora di fronte ad una linea regolare di opere difensive; ma dinanzi ad innumerevoli fortini, ridotte, brevi trincee che vanno in tutte le direzioni irte di mitragliatrici. Il terreno accidentato nella valle della Scarpe si presta a questo genere di difese. Ci occorre dunque spazzare il terreno e lo facciamo nel modo più economico bombardando ogni pollice di terreno piuttosto di cercare di prendere d'assalto posizioni fortificate. Tutti i prigionieri parlano della intensità schiacciante della nostra artiglieria. Le nostre batterie hanno efficacemente sostenuto l'avanzata della fanteria con un fuoco di sbarramento su tutte le comunicazioni tedesche rendendo impossibile l'invio dei rinforzi e delle provvigioni.

Nei diversi Stati Maggiori è stata espressa una generale soddisfazione per il modo con cui siamo stati capaci di impegnare per forza grandi masse nemiche che cercavano di sfuggire alla battaglia.

Cede l'ultima linea mobile

LONDRA, 24.

Il corrispondente Philip Gibbs telegrafa in data di ierisera dal fronte britannico:

Stamane, poco prima delle ore 5 le truppe inglesi, gallesi e scozzesi si sono lanciate all'assalto sull'ultima linea mobile tedesca dinanzi alla grande linea di Hindenburg.

La lotta è stata rude dovunque, poichè il nemico sapeva ora dove sarebbe stato attaccato. Le sue truppe erano state prevenute che dovevano attendersi un attacco ad ogni momento e che dovevano tener fermo ad ogni costo. Il nemico disponeva pure di numerose nuove batterie che erano state piazzate dinanzi alla linea di Hindenburg, dietro la linea mobile. Innumerevoli mitragliatrici erano dissimulate nei villaggi, nelle trincee su posizioni donde la nostra avanzata poteva essere presa di fronte e di infilata. Infine i tiratori tedeschi erano stati disseminati nelle escavazioni prodotte dalle granate con l'istruzione di tirare sugli ufficiali inglesi e i cannonieri tedeschi avevano tutte le distanze registrate.

Gavrelle è già caduta in nostro potere, ciò che spezza la linea mobile a nord della Scarpe.

All'estrema destra della linea di attacco il nemico ha subito un disastro a nord di Croisilles, ove numerosi tedeschi sono stati uccisi o fatti prigionieri.

CRONACA DI ROMA

Corsi obbligatori per ufficiali forniti di titoli di studio

E' stata diramata dal Ministero della guerra una circolare che disciplina i corsi obbligatori d'istruzione per la nomina a sottufficiali e graduati per i militari forniti di titoli di studio, di cui alle presenti disposizioni.

Eccone le norme fondamentali:

Saranno inviati a frequentare i corsi dell'*Arma di fanteria*: i militari di tale arma; quelli dei RR. CC., quelli di cavalleria che non siano volontari o provenienti da volontari, quelli di Sanità e Sussistenza e delle Associazioni di soccorso; i militari automobilisti e del Corpo aeronautico militare che provengano dalla Fanteria, Sanità, Sussistenza o dalle Associazioni di soccorso;

i corsi all'*Arma di cavalleria*: soltanto i volontari provenienti dai volontari di un anno, ordinari, di guerra dell'arma;

i corsi dell'*Arma di Artiglieria*: i militari di tale arma, treno compreso; i militari automobilisti e del corpo aeronautico militare che provengano dall'artiglieria, dal treno di artiglieria o che furono destinati dall'arruolamento ai centri automobilistici;

i corsi dell'*Arma del Genio*: i militari di tale arma treno compreso; i militari automobilisti e del corpo aeronautico militare che provengano dal genio, dal treno del genio o che furono destinati dall'arruolamento al corpo aeronautico militare.

I volontari di un anno, ordinari di guerra della Sanità e della Sussistenza o i volontari delle Associazioni di soccorso (cioè coloro che effettivamente si siano arruolati nelle Associazioni di soccorso e vi abbiano iniziato il servizio prima della chiamata della propria classe e categoria) potranno scegliere l'arma di cui frequentare il corso, quando non abbiano precedentemente appartenuto, come militari di truppa, ad una delle varie armi.

I militari della classe 1899 non dovranno essere inviati ai corsi di istruzione, per ora e fino a quando tutta la classe non sia chiamata o soggetta a servizio incondizionato. Il Ministero si riserva di impartire a suo tempo istruzioni a riguardo:

Il *giorno 5 maggio p. v.* sarà iniziato, presso le sedi dei Comandi di Corpo d'armata territoriali, un corso d'istruzione per la nomina a sottotenente di M. T. di fanteria, della durata di 45 giorni circa al quale dovranno essere inviati quelli fra i militari delle classi 74, 75, 76 e 77 che devono frequentare i corsi di fanteria.

Per i rimanenti militari che dovranno essere inviati ai corsi di fanteria (*classe 78 e più giovani*) saranno effettuati presso la scuola militare di Modena due successivi corsi di tipo unico, ciascuno della durata di *due mesi circa*, tanto per gli aventi titolo alla nomina ad aspirante ufficiale di complemento, quanto per coloro che hanno titolo alla nomina a sottotenente di M. T.

Il primo corso si inizierà il giorno 5 maggio p. v. e vi saranno inviati i militari delle classi dal 1887 al 1898 comprese, il secondo corso si inizierà il giorno 5 giugno p. v. per i militari delle classi 1878-1886 comprese.

Per i militari che dovranno essere inviati ai corsi delle armi di artiglieria e del genio (di tutte le classi, 1874 e più giovani) saranno effettuati, presso l'Accademia militare di Torino, tre successivi corsi di unico tipo e durata, simultaneamente per l'una e per l'altra arma.

Medaglie d'oro al valor militare

LEONCINI cav. Alfredo, da Portoferraio (Livorno), colonnello comandante reggimento fanteria. — « Comandante di un reggimento di fanteria, preparava con grande perizia l'attacco di una forte posizione nemica, e lo dirigeva con pari ardimento. Conquistatala di primo impulso, con pronta mossa personalmente guidata, parava alle prime minacce avversarie. Per tre giorni incrollabile sulla posizione, di fronte ai continui contrattacchi ed a violenti tiri dell'artiglieria avversaria, in tutti trasfondeva, col suo valoroso contegno, la forza e l'energia necessaria a fronteggiare la situazione. Ferito, non si ritirava dalla lotta: ma, fulgida figura di eroe, rimaneva imperterrito sulle prime trincee, esempio a tutti di meravigliosa tenacia e di ardire. Le riserve inviategli accortamente impiegava, anche, col potente aiuto della nostra artiglieria, vide egli stesso, il terzo giorno, coronati i suoi sforzi con la completa rotta delle forze nemiche. — Sober (Vertoibizza), 10-13 ottobre 1916 ».

Ai morti combattendo

COLOMBO CESARE, da Milano, capitano reggimento fanteria. — « Ricevuto l'ordine di procedere all'attacco di una posizione nemica, nel percorrere con la propria compagnia un camminamento, venne ferito ad una mano. Ciononostante continuò ad avanzare, incitando i suoi dipendenti a seguirlo. Ferito una seconda volta gravemente ad un ginocchio, si portò egualmente in prima linea col suo reparto, muovendo poi, con mirabile slancio, all'assalto della posizione avversaria, e mentre al grido di « Savoia » incitava i propri dipendenti, cadeva colpito a morte: fulgido esempio di fermezza e coraggio. — Monfalcone 7 agosto 1916 ».

FAGGIN Lucindo, da Padova, sottotenente reggimento fanteria. — « In ogni circostanza fu sublime e fulgido esempio di coraggio e di alte virtù militari. Da maresciallo, ferito al viso durante un attacco, dopo medicato tornò al combattimento, incorando, con nobili parole e con il suo ammirevole contegno, i soldati a resistere ai contrattacchi nemici. Nominato ufficiale e non appena dimesso dal luogo di cura ov'era stato ricoverato per la suddetta ferita, raggiunse il suo reparto, e, benchè nuovamente colpito in due parti del corpo durante l'esecuzione di un servizio, rifiutò di recarsi in luogo di cura. Il mattino successivo, precedendo il suo colonnello, al quale aveva dichiarato di voler far scudo del proprio corpo, sotto l'infuriare di un bombardamento avversario, investito dallo scoppio di uno shrapnel, cadde nuovamente e più gravemente ferito alla testa. Trasportato all'ospedale e impossibilitato a parlare, chiedeva per iscritto notizie del suo colonnello e dell'esito dell'assalto. Ventiquattro ore dopo serenamente spirava. — Monfalcone, 4 agosto 1916; Oppachiasella-Nova Vas, 1.o novembre 1916 ».

MERLA Severino, da Poggio Renatico (Ferrara), sergente maggiore reggimento bersaglieri. — « Costante esempio di coraggio ed altissimo sentimento del dovere, sapeva infondere nei dipendenti lo slancio ed il vigore offensivo che lo animavano. Avute le gambe asportate da una granata nemica, con eccezionale forza d'animo e cosciente, sublime spirito di sacrificio, chiedeva di non essere trasportato al posto di medicazione, dicendosi lieto di morire per la Patria sul campo di battaglia, in mezzo ai suoi soldati. Fino agli ultimi istanti incitò i dipendenti a perseverare nella lotta e spirò dopo aver gridato: « Viva l'Italia ». — Veliki Kribak, 12 ottobre 1916 ».

NIUTTA UGO, da Napoli, sottotenente battaglione squadriglie aviatori. — « Pilota d'aeroplano, durante una ricognizione aerea nelle linee avversarie, incontrati due velivoli nemici, li aggrediva risolutamente, costringendone uno a precipitosa discesa. Attaccato in condizioni svantaggiose dall'altro, sosteneva con indomito ardire la lotta. Essendo stato colpito a morte l'osservatore, nell'impossibilità ormai di sostenere l'impari lotta, sorvolando a bassa quota le linee nemiche e sfidandone con indomita fierezza il fuoco delle mitragliatrici, tentò di guadagnare le nostre linee. Colpito mortalmente egli stesso e perduta ogni conoscenza, andava coll'apparecchio contro un banco roccioso e vi lasciava gloriosamente la vita. — Cielo di Borgo di Val Sugana, 3 luglio 1916 ».

TRUA Antonio, da Soriano nel Cimino (Roma), capitano reggimento artiglieria da campagna. — « Durante una viva azione, essendo state interrotte le comunicazioni telefoniche fra osservatorio e batteria, sprezzante del pericolo, abbandonò l'osservatorio e, completamente allo scoperto, corse ai pezzi e li puntò uno ad uno su di una minacciosa batteria avversaria che aveva iniziato tiri d'infilata contro le nostre fanterie e la ridusse in breve al silenzio. Colpito in pieno da un proiettile nemico, lasciò gloriosamente la vita sul campo. — Poggio Cerasso; 12 giugno 1916 ».

Richard Bagot per l'Italia

Richard Bagot, l'illustre scrittore, inglese che è per tanti titoli uno degli amici più grandi della Patria nostra e a cui nell'inverno scorso il Comitato nazionale della « Dante Alighieri » volle mostrare la propria gratitudine offrendo una magnifica pergamena.

Richard Bagot continua oggi in Inghilterra l'opera sua così fervida d'italianità e d'entusiasmo. Nelle più grandi città britanniche, a Londra già due volte, a Manchester, a Liverpool, a Birmingham, a Leeds, a Sheffield, a Bristol, a Cardiff, a Newcastle, a Nothingham e Eastbourne, egli ha fatto echeggiare il nome d'Italia suscitando gli applausi unanimi di un pubblico numerosissimo e rappresentativo dei migliori elementi industriali, commerciali, intellettuali, sociali.

I Rettori delle diverse università e i rispettivi *Lord Mayor* hanno presieduto le sue conferenze, e la sua parola ha avuto quel successo che non poteva mancarle; ha dirradato molti malintesi, rimediato a molta ignoranze riguardo all'Italia e ha fatto conoscere, come ancora non si conoscevano, i grandi meriti dell'Esercito e della Marina italiani descrivendone sinceramente ed efficacemente le difficili operazioni e dando esaurienti spiegazioni del magnifico contributo portato dall'Italia alla causa della civiltà, della giustizia e degli Alleati.

Richard Bagot, che proprio in questi giorni ripete le sue eloquenti conferenze in Iscozia, a Edimburgo, a Glasgow, ad Aberdeen, a Dundee, a Perth, e le ripeterà una terza volta a Londra, nel *London University*, ha parlato pure di questo: della necessità di convertire l'attuale alleanza politico-militare fra le due nazioni in una grande e feconda alleanza economica e commerciale. E ci giunge notizia che le sue osservazioni in proposito hanno avuto consenso vivissimo di simpatie e di entusiasmo.

All'illustre e sincero amico, alla *British Italian League* che si è fatta iniziatrice delle sue conferenze vadano, dall'Italia, saluti e ringraziamenti di fraternità vera e cordiale!

La commemorazione di Paisiello all'Accademia Filarmonica

Per la commemorazione di Giovanni Paisiello, che per iniziativa della R. Accademia Filarmonica Romana avrà luogo la sera di giovedì 26 corr., l'aspettativa è grandissima. E' superfluo richiamare l'attenzione del pubblico su questo avvenimento di eccezionale importanza: Giovanni Paisiello, una delle glorie più autentiche dell'arte musicale italiana viene commemorato in Roma sotto gli auspici di S. M. la Regina Margherita, il Ministero della pubblica istruzione e del Municipio di Roma. Già abbiamo tracciato il programma della grande commemorazione, abbiamo detto che il prof. Giorgio Barini parlerà del grande tarantino e che il maestro Giacomo Setaccioli dirigerà molti brani del glorioso autore della *Nina pazza per amore*. I nomi di Giorgio Barini e di Giacomo Setaccioli sono assai noti nel mondo artistico ed assai apprezzati; possiamo perciò ritenere sinceramente che la cerimonia avrà esito lietissimo. La parte vocale è affidata alla signora Tilde Milanesi-De Benedetti, alla signorina Alessandra Bellucci, al tenore E. Bonzi e al basso comico A. Pellegrino, quattro artisti di merito grandissimo. A rendere più solenne la commemorazione, l'assessore Leonardi ha gentilmente concesso, alla R. Accademia Filarmonica, il busto di Giovanni Paisiello che lo scultore Pierantini scolpì per incarico di Maria Saveria, sorella di Paisiello, e che fu posto nella chiesa del Pantheon da Antonio Canova. Il busto si trova ora nella Protomoteca Capitolina. Al grande avvenimento è assicurato fin d'ora l'intervento di tutte le personalità artistiche della capitale.

La vendita dei biglietti, iniziatasi presso l'Accademia, in via Ripetta 106, presso l'Agenzia Chieri e Sommariva e presso i principali negozi di musica, procede animatissima.

La riforma del ministro Fera ed il plauso del personale telefonico

Il personale telefonico si è adunato ieri sera nella sala della Federazione, in piazza del Grillo, approvando, dopo animata discussione, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione telefonica romana della Federazione postale-telegrafica-telefonica, udita la relazione dei rappresentanti il Comitato nazionale telefonico circa la riforma amministrativa elaborata da S. E. il ministro, e gli emendamenti presentati dalla Commissione apposita nominata dal Comitato centrale;

considerato che con la progettata riforma vengono ad attuarsi i principii fondamentali pei quali da tanti anni lotta strenuamente la Federazione, disciplinando razionalmente l'organizzazione dei servizi ed abrogando in materia disciplinare la famosa legge sullo stato giuridico degli impiegati;

tenuto presente che viene accolto il programma presentato dal Comitato centrale al ministro Fera, e che già ha avuto il concorde consenso del personale organizzato, in armonia ai voti dei Congressi;

plaude all'on. Fera che si è reso conto dei bisogni della amministrazione, riordinandola su nuove basi democratiche, ed al Comitato centrale per l'opera attiva spiegata in tal senso e confida che il ministro vorrà accogliere le proposte della Federazione e che non appena possibile presenterà una riforma organica che completi quella amministrativa, rendendo giustizia ai postelegrafonici che da tanto tempo attendono un adeguato miglioramento delle loro tristi condizioni economiche. »

Gli esclusi

Con l'adesione dei colleghi di Palermo, Napoli, Firenze ecc. i telefonisti di Roma si sono riuniti d'urgenza, per prendere visione della riforma amministrativa dell'Azienda postelegrafica e vista la loro esclusione hanno deliberato quanto segue:

Iscrizione in massa alla Federazione postelegrafica. — Presentare immediatamente un memoriale a S. E. il ministro Fera, affinchè includa nel progetto anche i telefonisti che da tanti anni disimpegnano vere e proprie mansioni di applicati — Di dare tutto il loro appoggio morale all'opera illuminata, benefica e riordinatrice del ministro, mirante con la sua alta intelligenza di realizzare le aspirazioni delle classi più umili — Di mettersi innanzi a completa disposizione della Federazione.

Una Federazione rabinica

E' prossima la costituzione in Italia di una Federazione fra i rabbini. I rappresentanti di alcune fra le Comunità principali, costituitisi in Comitato promotore, hanno discusso fra loro le ragioni e l'essenza della istituenda Federazione e hanno rivolto a tutti i loro colleghi l'invito di convenire quanto prima ad una riunione plenaria per sancire definitivamente l'accordo.

La morte del barone Ostini

E' morto ieri, nella sua abitazione in via Valenziani n. 12, il barone Alessandro Ostini, di nobile famiglia genzanese, nato nel 1832. Archivista al Ministero degli esteri, critico d'arte, poliglotta, fu uno stimato cultore di archeologia e di storia grecoromana.

Alla famiglia Ostini le nostre più vive condoglianze.

ASTERISCHI

Spettacolo di beneficenza.

Lo spettacolo di beneficenza che sabato 21 aprile fu dato al teatro « Valle », per iniziativa della signorina dott. Maria Romano, direttrice della R. Scuola Normale « Margherita di Savoia », ebbe pieno successo, così per la concezione italiana e patriottica del lavoro, come per l'esecuzione delle alunne che già altre volte avevano mostrato la loro valentia d'artiste. La signorina Maria Flori, esimia violinista, ben nota al pubblico di Roma, e la signorina Rosina Armanni con la sua voce dolce e possente deliziarono gli spettatori facendo gustare l'una musica di Chopin-Vecsey-Wieniawski e Moskowski e cantando l'altra la romanza di Micaela della «Carmen», quella della Loreley e della « Tosca ».

Tutti riscossero applausi sinceri e sentiti. Alla signorina dott. Maria Romano poi, organizzatrice dello spettacolo, autrice del lavoro: « Savoia buona novella » vadano i rallegramenti di tutti coloro che ammirano in lei, unito al merito, il sentimento patriottico e benefico che l'anima per confortare i nostri cari combattenti.

Una medaglia al valore.

Il *Bollettino* d'oggi, tra le ricompense, reca quella onorevolissima per un giovane diplomatico romano: il sottoten. Antonio Alievi, figlio del comm. Lorenzo, segretario di Legazione. Oltre che ad una citazione all'*ordine del giorno*, per una ardita azione del 24 gennaio 1917, il giovane e valoroso diplomatico, sottotenente nel .... reggimento alpini, ha avuto assegnata la *medaglia al valore*, con la seguente motivazione:

« Ardito pilota d'aeroplano, animato da profondo sentimento del dovere, in una giornata di condizioni atmosferiche pessime per vento fortissimo, quando gli altri piloti avevano dovuto rinunciare al volo, offrivasi spontaneamente per tentare una urgente ricognizione, che portava a compimento malgrado il violento fuoco dell'artiglieria nemica, l'ora tarda e le persistenti avverse condizioni atmosferiche. — Cielo di Donberg (Valle del Frigido), 23 novembre 1916. »

Il Messaggio di Wilson.

Il messaggio di Wilson sarà commentato dal principe di Cassano giovedì prossimo alle ore 18.30 nella sala della Società Teosofica, via Gregoriana, n. 5.

Conferenza Mengarini sulla « Luce fredda »

Per aderire alle insistenti richieste di tante persone che non poterono assistere alla conferenza del prof. Mengarini, sulla « Luce fredda », la medesima sar ripetuta stasera alle ore 21, nell'aula magna del Palazzo di Giustizia.

Il ricavato è a beneficio della Croce Rossa e del Comitato di organizzazione civile.

Per il Prestito Nazionale.

Brillantissima ed affollata da un pubblico elettissimo è riuscita la matinée artistica tenuta all'*Argentina*, per l'incremento della vendita dei libretti popolari del Prestito Nazionale, che saranno emessi dalle Poste fino a tutto il corrente mese.

Molto gustato il breve ed eloquente discorso del cav. uff. Enrico Maiillo, che precedette lo svolgimento dell'interessante programma musicale in cui si distinsero la valente pianista Rosetta Colosalo-Busseletti, eseguendo magistralmente pezzi di Chopin e Moszkowski; Tilde Milanesi, vera artista del canto, e Giuditta Picconi, allieva della maestra Vorger, dalla voce assai promettente. Benvenuto Franci cantò, come sempre, assai bene due romanze, la seconda delle quali «Grido di guerra», nuova ed inspirata composizione del cav. Fancelli; e festeggiato fu pure il tenore Lanzotti Lamberto, nei pezzi di Puccini e Giordano.

Infine Ernesto Gelli, promotore ed anima del geniale trattenimento, riportò un nuovo e segnalato successo, nel suo variato piccolo repertorio. Accompagnatori al piano i maestri Gerussi e Tranci.

Prima di sfollare il teatro, gli intervenuti, — fra i quali notavansi l'on. Rossi, sottosegretario di Stato per le Poste, ed i più alti funzionari della stessa amministrazione — assistettero al sorteggio — eseguito dai due bambini Galdi e Ginest — dei libretti del Prestito Nazionale.

I numeri vincenti furono: 575 — 915 — 110 — 380 B — 184 — 579 — 10 — 167 — 127 — 184 — 739 — 341 — 738 — 373 — 560 — 414 — 749 — 151 910.

I libretti possono ritirarsi all'ufficio postale del Ministero, in via del Seminario.

Al Circolo Marchigiano.

Davanti a numeroso e scelto pubblico, fra cui erano parecchi ufficiali reduci dalla fronte, il pubblicista Guido di Nardo tenne l'annunziata conferenza sul tema « Le terre italiane per le quali combattiamo ».

Notati fra i presenti: il dott. Alessandrini, il prof. Cecchetelli-Ippoliti, il dott. Spadoni, il rag. Natali e famiglia, il signor Brandimarte, il prof. Avenali, la poetessa Bussolin-Cocon, ecc.

Con parola facile ed efficace, e spesso con tratti di vera ed inspirata eloquenza, gli riassunse felicemente le ragioni etniche, geografiche, storiche e militari per le quali l'Italia ha ora il diritto di rivendicare con le armi il Trentino, l'Istria e la Dalmazia.

Insistette in special modo su quest'ultima parte, dopo che in un recentissimo Congresso tenuto in Roma, come il Di Nardo ricordò, si è preteso di affermare che la Dalmazia non può considerarsi terra italiana. Le convincenti ragioni esposte dall'oratore, furono confermate e rese a tutti più accessibili da molte ed interessanti proiezioni favorite dalla Reale Società Geografica.

I generali applausi che accolsero la fine della bellissima conferenza provarono come l'eletto pubblico condividesse interamente quanto disse il Di Nardo.

Per i bimbi della Latini.

Abbiamo rimesso alla madre della povera fioraia Emilia Latini, la disgraziata sfogata dal marito che poi si è suicidato nella marrana di S. Giovanni, L. 16 rimesseci da pietosi e cioè: L. 10 dal C. F. e L. 6 dalla bimba Antonella, per i disgraziati orfani.

L'Antonella ha rimesso L. 6 con questa gentile letterina:

«Per i derelitti, orfani della povera fioraia Elvira Latini, non saprei solennizzare meglio la mia festa che con l'inviare a loro L. 6 avute dai miei genitori. Mi auguro che molte altre bambine seguano il mio esempio e che un po' di sollievo vada alle animucce tristi, dei bambini che hanno avuto dal cielo la grazia degli agi e dell'affetto dei genitori. Le porgo la manina, ringraziandola. *Antonella*.»

Fiera di beneficenza alla latteria Bernardini.

Malgrado che il tempo non fosse del tutto sereno, una vera folla ha invaso il recinto della latteria Bernardini a Villa Umberto, e preso viva parte alla fiera, con esito assai lusinghiero per lo scaldarancio e per il Patronato delle giovani operaie.

Affollatissime pure le sale superiori, ove il sig. Dupont de Saint-Pierre ha esilarato l'uditorio con le sue poesie dialettali e con riuscitissime imitazioni e il burattinaio del *Teatro dei Piccoli* ha divertito piccoli e grandi.

Essendo rimasti alcuni dei più notevoli premi e, d'altra parte, affluendo ancora nuovi doni, il Comitato ha deciso di continuare domenica 29 corrente l'estrazione dalle 10 alle 12, e dalle 15 al tramonto.

La lotteria speciale del premio della Real Casa, i cui biglietti si possono acquistare anche presso la marchesa Patrizi Gondi e le patronesse del Comitato e presso le ditte Finzi e Bianchelli e Gilardini, continuerà domenica prossima.

ONORIFICENZA

Su proposta del Ministro Raineri, il collega Emilio De Medio, redattore della *Rivista Agricola* è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Alla Scuola Civile di Aeronautica. — Col consenso delle superiori autorità, ieri mattina gli allievi della scuola civile di Aeronautica, visitarono l'Istituto Centrale Aeronautico. Il Direttore, colonnello Crocco, affidò l'incarico della guida al ten. ing. Bertozzi il quale, coadiuvato dal sottotenente ing. Salivetto, diede agli intervenuti dotte ed esaurienti spiegazioni, integrate da interessanti esperienze. Erano presenti alla visita il consigliere tecnico, ed il Segretario Generale del Comitato della Scuola.

Il censimento dei grassi di maiale

L'Ufficio municipale di Annona rende noto che per regolare il vettovagliamento della nostra città si ritiene necessario conoscere ogni mese, la quantità di grassi di maiale esistente nel territorio di questo Comune. In conseguenza resta stabilito che nei primi cinque giorni di ogni mese, a cominciare dal 1.o maggio 1917 — chiunque detiene grassi di maiale in quantità superiore ai kg. 25 — deve farne denuncia all'Ufficio predetto, via Araceli, 2 — entro il periodo di tempo innanzi indicato, dalle ore 9 alle 12. La denuncia stessa dovrà essere compilata su apposito modulo che si può sin da ora ritirare presso l'Associazione negozianti pizzicagnoli o dall'Ufficio di Annona.

Avverte infine che durante il periodo di tempo medesimo si debbono presentare le denuncie del formaggio e per queste seguire le norme stabilite dalla notifica sindacale in data 27 febbraio 1917.

Importante Congresso di ferrovieri

Domani alle 9, nella sede della Federazione del Libro, in piazza Trevi 96, si inizia il 5.o Congresso indetto dall'Associazione del movimento fra i ferrovieri dello Stato.

Al Congresso hanno aderito le altre organizzazioni ferroviarie.

L'ordine del giorno reca: 1. Verifica dei poteri e dimissioni del C. C. — 2. Relazione morale e finanziaria — 3. Relazione della rappresentanza — 4. Modifiche allo statuto sociale — 5. Politica ferroviaria — 6. Sede dell'Associazione ed elezione del C. C.

Camera di Commercio di Roma

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze, accogliendo la proposta di quello del Commercio ha autorizzato le dogane di confine a prorogare fino a tre mesi il termine di due mesi già assegnato per la reimportazione dei campioni di merci temporaneamente esportati per la Fiera campionaria di Lione.

L'Assemblea in Milano de "L'Assicuratrice Italiana,,

Ha avuto luogo in questi giorni in Milano l'assemblea ordinaria dell'Assicuratrice Italiana, Compagnia anonima di assicurazioni contro gli infortuni e di riassicurazioni.

Il Consiglio, nella sua relazione, dopo aver rivolto il proprio pensiero ai funzionari della Società che sono fra le file dei combattenti e commemorati i caduti, accenna alla continuata patriottica partecipazione della Società stessa, alle varie istituzioni di assistenza civile e alla cospicua sottoscrizione anche all'ultimo Prestito di guerra.

Soddisfacenti, compatibilmente, come è naturale, alla crisi gravissima che il Paese attraversa, furono i risultati del bilancio.

I premi dell'anno ascesero a lire 7,700,000, ed i fondi di garanzia ebbero nuovo incremento raggiungendo la cifra di Lire 15,572,714.77.

Anche quest'anno la Società seguì il sistema veramente encomievole di rinunciare alla facoltà accordata dal noto Decreto Luogotenenziale relativa alla valutazione dei titoli; essa adottò i prezzi di compenso al 31 dicembre 1916, mandando a Profitti e Perdite la conseguente svalutazione di lire 228,861.19 per modo che il fondo di riserva precedentemente costituito per la oscillazione valori rimane integro nella cifra di lire 250,000.

Il saldo attivo risultò di L. 788,714.98, il quale consente il dividendo massimo ammesso dalle disposizioni di legge in lire 29.35 per azione; il residuo utile viene portato per L. 151,205.50 in aumento alla riserva di ammortamento e rispetto e per L. 4,143.48 viene portato in conto nuovo.

I sinistri pagati dalla Società dalla sua fondazione (1898) al 31 dicembre 1916 ascendono a L. 55,547,947.59.

Tentata rapina al cloroformio

Il signor Francesco Battistoni è proprietario di un forno in via Principe Umberto N. 134. Stamane qualcuno doveva sapere che la moglie del negoziante signora Maria Galavotti, di anni 27, da Chiaravalle, verso le sei e mezza avrebbe sceso le scale della sua abitazione attigua al forno, recando con sè circa lire 2000.

Quando la donna ha incominciato a scendere le scale, si è vista improvvisamente sbarrare il passo da due individui che l'hanno subito avvicinata. Uno degli sconosciuti teneva già pronto nelle mani un fazzoletto imbevuto di cloroformio, che ha cercato accostare alla bocca ed al naso della malcapitata per stordirla.

La signora Galavotti, che stringeva quasi al suo petto il sacchetto contenente le lire 2000, non si è perduta d'animo ed ha gridato ad alta voce.

Gli aggressori si sono intimoriti ed hanno desistito dall'impresa delittuosa dandosi alla fuga e lasciando per le scale il fazzoletto col cloroformio. Ad uno dei malviventi è caduto il cappello: un cappello di feltro color marrone.

Il commissario dell'Esquilino ha subito iniziato indagini, per rintracciare i malviventi.

La Coppa Federale di foot-ball
Pro-Roma 1 batte Fortitudo 1-0

Sul campo Flaminio si è svolto l'annunciato incontro di *foot-ball* tra le due vecchie rivali Pro-Roma e Fortitudo per la disputa della Coppa federale.

Nel primo tempo i rosso-bleu che hanno il sole e il vento favorevoli cercano subito di assicurarsi un vantaggio, ma i bianco-neri scudati respingono sempre, ed è anzi la Pro-Roma che assalta in prevalenza sbagliando due facili occasioni e un calcio di rigore. Poco dopo, cioè dopo venti minuti di giuoco, Caresso per la Pro-Roma segna irresistibilmente l'unico punto della giornata fra gli applausi del pubblico. La Fortitudo dopo lo scacco subito si lancia all'assalto, ma ogni suo sforzo riesce vano ed il primo tempo termina trovando i Pro-Romani in vantaggio.

Nella ripresa si è rivelata la netta superiorità dei bianco-neri, i quali hanno respinto egni assalto dei Fortitudinioni, che cercavano la via del pareggio, non badando punto ai mezzi, pur di riuscire allo scopo. E qui è cominciato un gioco violento che ha cagionato spiacevoli incidenti per i quali vennero espulsi dall'arbitro (sig. Perugini della Lazio, non sempre energico e sicuro) Benedetti e Sensi prima, Caresso poi. La Pro-Roma rimasta in soli 9 uomini si difende, dagli attacchi rosso-bleu, ma per poco però, perchè i bianco-neri si riattano e mettono nuovamente in pericolo la rete fortitudiniana mirabilmente difesa dal portiere Corbyow.

Il giuoco della fine trovava così la Pro-Roma vincente per 1-0. Della Fortitudo giocarono bene: il portiere, Mulfatti, Castinelli; della Pro-Roma tutti. Ecco la formazione della squadra vincente: Bernardini-Antoni, Galassi-Puiga, Perfetti, Novello-Mondellini, Caresso, Marani, Sensi, De Martino.

Dopo l'incidente automobilistico

La marchesina di Villa Urrutia migliora sensibilmente.

L'impressione per il grave incidente automobilistico sulla strada Anzio-Roma, in cui è rimasta maggior vittima la gentile figliuola dell'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, marchesina di Villa Urrutia, perdura profonda a Roma, ad Anzio, a Nettuno; e tutti si augurano che la giovanetta possa superare la terribile crisi e ristabilirsi completamente al più presto.

Numerose notizie della povera inferma, signore e signorine dell'aristocrazia romana, hanno telegrafato all'ospedale dei Fate Bene Fratelli pregando il direttore padre Ladislao di tenerle al corrente delle condizioni di salute della marchesina e formulando augurî per la guarigione di lei. All'ospedale è un continuo accorrere di persone.

I dottori Curler, Bartoli e Coluzzi seguitano a prestare le loro cure amorevoli alla gentile creatura che si trova sempre in stato gravissimo. I buoni frati con slancio veramente cristiano e fraterno cercano prevenire ogni desiderio, ogni piccola cosa che possa servire alla povera malata. Ieri nel pomeriggio i professori Mingazzini e Marzoni ebbero un consulto.

Poco dopo l'arrivo da Roma dei genitori della marchesina e dato lo stato gravissimo di essa, si pensò anche ai conforti religiosi ed il padre Ladislao impartì l'olio santo alla gentile fanciulla, che è religiosissima.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice di Spagna, ed il figliuolo, sono rimasti nell'ospedale e pietosamente con affetto immenso non si staccano un minuto dalla stanza dove giace tra la vita e la morte la loro adorata.

Le ultime notizie che si hanno dicono che la nottata è passata piuttosto tranquilla e che stamane le condizioni dell'inferma erano sensibilmente migliorate. E' così da sperare che la marchesina di Villa Urrutia possa sorpassare la grave crisi e che le cure assidue degli illustri clinici possano strapparla alla morte.

✦ ✦ ✦

Alla sede dell'Ambasciata di Spagna, a palazzo Barberini, molti signori della società romana si sono recati ieri ed oggi a chieder notizie. In portineria è stato posto un registro sul quale abbiamo letto molte firme, e fra le altre quelle della principessa di S. Faustino, conte di Oropeso, ministro della Repubblica Argentina, barone e baronessa De Bildt, principessa D'Antuni, marchesa Leonardi, principe e principessa Ruffo di Palazzolo, Jean Cuottes, M. e M.me Nelson Page, principe e principessa Ghika, M.me Draper, principe e principessa Andrea Boncompagni, M. José Velez de Corvalos, principessa di Poggio Suasa, viscontessa de Dampierre, principessa di Monteroduni, sen. Brazzà, principe Chigi, M. Alfonso Cordaro, M.e Vieira Monteiro, sen. Luigi di Collebiano, dott. Bruncherst, M.me Brunchorst, conte Filippo de Brazza, M. e M.me Pennesco, conte van den Steende Jenay, comm. e signora De Martino, M. Antonio Martin Rivero, M. B. de Straudiman, M. Th. de Sommenberg, don Luigi Lancellotti, conte Luigi Primoli, contessa Beretta, signor Hugh Galsford, M. Coromilas, principe e principessa Jacques de Broglie, don Luigi e donna Maria Lancellotti, M. Compeches, sig.na van den Heuvel, principessa di Viggiano, barone Aliotti, sir Henry Howard, marchese e marchesa Guerrieri-Gonzaga, dott. e signora Enrique Villegas, conte Piero Roberti, don Giovanni Borghese, donna Alys Borghese, sir Rennell Rodd, lady Rodd, M. Jap, barone e baronessa de Welderen Rengers, M. de Oldenburg, marchese e marchesa Malaspina, M. Georges Skousès, M. Jules van den Heuvel, M. Barrère, barone de Giers, M. Jean Perstany, signora Clarke, signori Kroupensky, duchessa di Galleso, contessa Lovatelli, ecc.

✦ ✦ ✦

Il pretore di Albano, avv. Dattilo, fu informato tardi sull'incidente automobilistico, e si recò sul posto solo perchè lesse la notizia del disastro sui giornali del mattino.

Il magistrato giunse sul posto, per le constatazioni di legge, insieme con l'ing. Paolo Ravano tenente d'artiglieria ai servizi tecnici. Il pretore fece un accurato sopraluogo, durante lo svolgimento del quale sarebbe stato stabilito che nelle ore intercedute fra il mattino ed il pomeriggio d'ieri — mentre cioè l'automobile era piantonata — questa non sarebbe stata lasciata intatta. Infatti l'ing. Ravano osservava — tornata alle 13 — che la ruota posteriore destra della vettura non girava più, mentre invece al mattino si poteva muovere liberamente.

Lo stesso pretore avrebbe poi notato che la seconda automobile, quella cioè montata dal signor Amodeo e dal fratello della marchesina di Villa Urrutia, avrebbe avuto sul lato destro i segni palesi d'un urto.

Le due macchine, lanciate a tutta corsa, si sarebbero dunque sfiorate prima del disastro? L'urto avvenuto potrebbe essere stato causa dell'incidente? Sembra però che questo debba escludersi, poichè dalla narrazione del teste Mario Reali la seconda vettura giunse presso il casello n. 28 alcuni minuti dopo la disgrazia.

Ladri, frodatori e contrabbandieri in trappola

La notte dal 22 al 23 marzo u. s. ignoti ladri penetrarono con chiave falsa nel negozio di mercerie e biancheria di Alberto Della Seta, in via Torre Argentina 19, rubandovi merce per circa L. 3000. Il Commissariato di S. Eustachio riusciva a rinvenire parte della refurtiva in casa dei coniugi Menotti Lelli di Giovanni, di anni 46, da Roma, vetturino, e Lucia Buzzi fu Raffaele, di anni 35, da Civitavecchia, abitanti in piazza del Monte di Pietà 30 e a stabilire che la Buzzi si recava a Fiumicino dove vendeva la biancheria. A Fiumicino si recò allora un funzionario con agenti della squadra investigativa, e presso certa Maria Corbi, di anni 36, da Cori, veniva sequestrata parecchia refurtiva proveniente dal negozio Della Seta e colà trasportata dalla Buzzi.

Seguitando le indagini, dalla squadra investigativa venivano arrestati in Roma gli autori materiali del furto, e cioè Giuseppe Pietrangeli fu Vincenzo, d'anni 55, da Roma, oste, abitante in via Aurelia 5, Giovanni Renazzi di Angelo, d'anni 35, da Roma, abitante in via Flaminia 256, e Giulio Menotti fu Serafino, di anni 26, da Roma, abitante in via Lazio. Si accertava inoltre che costoro avevano pure commesso un furto di circa L. 5000 di biancheria nella notte dal 7 all'8 corrente nel negozio di Eugenio Fiorentino al Corso Umberto I e nella notte dall'11 al 12 corrente un furto di L. 3000 di seterie a danno del negoziante Alberto Sermoneta in via Cola di Rienzo.

Parte della refurtiva di tali furti fu sequestrata in casa di Clotilde Carpentieri di Antonio, di anni 22, da Valle di Pompei, abitante in via Flaminia 381, ed altra si accertò essere stata acquistata da Natalina Pesce fu Vincenzo, d'anni 50, da Roma, abitante in via Salaria Vecchia 30. La Carpentieri e la Corbi furono denunziate per favoreggiamento; la Pesce, unitamente al Lelli e alla Buzzi, per ricettazione dolosa.

✦ ✦ ✦

Dalla squadra investigativa sono stati arrestati il pregiudicato Gioacchino De Angelis di Sabatino, d'anni 24, da Roma, e Nicola Loffredo fu Pasquale, di anni 66, da Napoli, perchè fabbricavano, con tabacchi di rifiuto, sigarette, vendendole come tabacchi esteri. Sull'involucro esterno e sulle scatole venivano posti scritti e marche estere inesistenti. Sono state sequestrate sigarette fabbricate ed in corso di fabbricazione.

I due arrestati dovranno rispondere di frode continuata e di contrabbando.

Attraverso i rioni

— **Furto di biancheria.** — Il sig. Massimiliano Valentini, di anni 46, da Roma, con negozio di biancheria al Corso Vittorio Emanuele 97, ha denunziato al Commissariato di S. Eustacchio, che la scorsa notte i ladri si erano introdotti nel suo magazzino aprendo con chiavi false la saracinesca e vi avevano rubato per circa 1000 lire di biancheria. In seguito a tale denuncia, ha fatto fare un sopraluogo; e frattanto ha iniziato le debite indagini per scoprire ed assicurare alla giustizia i malviventi.

— **La disgrazia di un contadino.** — Stamane il contadino Antonio Carpentieri di 18 anni da Bellegra (Roma), abitante in Via delle Tre Fontane 23, lavorava nel giardino dei Frati trappisti, quando una pianta di eucaliptus gli si è abbattuta addosso. Il disgraziato contadino è stato raccolto di terra tramortito malconcio ed è stato trasportato all'ospedale della Consolazione. Il dott. Napolitano ha riscontrato sul corpo del povero contadino fratture e contusioni, per le quali dovrà rimanere a guarire in 30 giorni salvo complicazioni.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Decreto-legge luogotenenziale num. 614 concernente provvedimenti per i maestri elementari collocati a riposo.

Decreto-legge luogotenenziale n. 616 concernente provvedimenti relativi al fondo di riserva per le epizoozie ed ai sussidi per combattere la malaria.

Decreto luogotenenziale n. 444 col quale sono approvati le istruzioni i programmi e gli orari per le scuole pratiche magistrali per le educatrici dell'infanzia.

ALUNNATO GORI FERONI
per il perfezionamento nelle lingue orientali

E' aperto il concorso nazionale all'alunnato suindicato.

Domande e documenti si ricevono presso la Società di Esecutori di Pie Disposizioni in Siena fino al 31 maggio p.

L'avviso di concorso è pubblicato per esteso nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno del di 14 aprile corrente N. 88.

CRONACHE D'ARTE

Lo storicismo nella critica d'arte

Parlare di Bernardo Berenson è come parlare d'un maestro di critica d'arte. Sarebbe cosa molto agevole far risalire a lui attraverso Soffici e Cecchi, i berensoniani di Firenze, quei futuristi che ripetono un po' ad orecchio certe cadenze critiche come *valore tattile, linearismo, volume* etc. Sarebbe cosa non molto facile persuadere gli ammiratori del maestro fiorentino-americano che quelle parole o mezzi critici non sono suoi, o non sono tutti suoi; ma che la loro *invenzione* va riportata a quei finissimi critici del periodo impressionista francese che si nomano Baudelaire, Laforgue, e a qualche chimico artista come lo Chevreul. Ma con ciò il Berenson resta sempre un maestro, specie se la sua opera si considera nell'integrazione, o anche nell'esagerazione, che di essa va compiendo un acuto critico d'arte della scuola di Roma: Roberto Longhi. Questi, non occupandosi di arte moderna, ma di quei moderni del passato che si chiamano Preti, Borgianni, Piero dei Franceschi, Caracciolo, Gentileschi — non c'è infatti un'arte antica o moderna, ma un'arte — e meglio accostando o identificando i risultati artistici di pittori più lontani, se il loro mezzo d'espressione sia sostanzialmente uguale e identica la visione della realtà, integra e rinfranca lo storicismo un po' debole, per questo lato, del Berenson il quale pure aveva osato d'inserire nomi di artisti moderni come Manet e Degas, termini di riferimento ad arte ed artisti di troppo più antichi. Sì che si trovano vicini Antonello e Cézanne nella visione volumetrica del mondo sulla strada tracciata dal grande Piero dei Franceschi, il cui *sintetismo prospettico* — non so se nell'intenzione del Longhi che ce lo ha rivelato, ma nella mia impressione più genuina — si oppone vittoriosamente, come generatore e riformatore di gran parte della pittura del '400, al carattere di tattilità posto dal Berenson come determinante dell'arte dell'Italia centrale. Non unica diversione questa dalla strada battuta dal maestro: chè il Longhi nella valutazione d'un'opera aborre tanto dalla considerazione del *soggetto* quanto dalla *tecnica* in senso puramente fromentiniano. Il Longhi ha compreso che il pittore, compiuta l'opera, ha chiuso anche la sua bottega dei colori, e che per il critico è cosa perfettamente inutile riportare ad uno stato anteriore di *magma* pittorico la superficie, la crosta ormai rassodata. Che resterebbe dunque da giudicare, al di fuori del soggetto e della tecnica, in un quadro? E' una domanda a cui non saprebbe rispondere il Fromentin, che nella sua onesta critica di scrupoloso pittore di cavalletto non giunse mai a superare il limite tecnico d'un'opera. Ma se per resa formale d'un quadro — colore e forma — non s'intenda parlare di *chimica* del colore nè d'anatomia della forma, ma della *lirica* d'entrambe si potrà coincidere col pensiero del Longhi e chiarire la sua posizione vivamente aderente ad alcune idee centrali di luminismo, di piani di forma-luce, di volume in senso plastico, spaziale ecc., idee non nuovissime ma intese da lui in In tal modo si spiegherà la necessità del mezzo brutamente tecnico; in funzione dunque di *stile*, totalità lirica risultante. In tal modo si spiegherà la necessità del suo mezzo letterario d'espressione critica che, a servizio d'una sensibilità inquietissima e vigile, su elementi così in apparenza imponderabili, domanda equilibrio, volatilità verbale e ogni più nuova e sottile malizia di forma: cose che possono giustificarsi in lui, come non si potrebbero, per esempio, nè certe prose d'arte che tendono a non so che equivalenza letteraria d'un quadro, nè l'estetismo vuoto e campato in aria di certi altri.

\+ + +

Questa valutazione nuova, deliziosa dell'opera d'arte ha avvicinato a noi gli artisti dei secoli più lontani, ampliando l'orizzonte storico, con moltiplicare i contatti pittorici, creando luci di rimbalzo, come da specchio a specchio, con traiettorie lunghe, oltre i confini naturali delle regioni.

In ciò il Longhi, aderendo strettissimamente al Berenson, si pone in un campo di critica ben diverso da quello del Croce che postandosi esattamente di contro e nel senso d'un'espressione artistica, e in essa sola assorbendosi per concludere, ogni volta, pro e contra, veniva a perdere necessariamente contatto col piano storico su cui si muovono le varietà dei fatti artistici. Ma d'altra parte il Berenson — continuatore in ciò degli storici dell'arte più e meno antichi — dà tanta importanza ai fattori storici d'un'opera, personalità artistiche che agiscono per influssi vari e remoti sulla nascita di essa, che di necessità si viene di molto ad assottigliare il suo valore originale, per disperderlo, o riportarlo in tanti altri fattori esteriori ad essa. Molte volte la portata storica del Berenson — la gittata dell'influenza artistica d'uno o più artisti — ha il suo punto d'arrivo non su forme d'arte dello stesso secolo, ma di secoli posteriori, sì che non è difficile vedere individuati Degas o Manet come epigoni gloriosi di Tiziano o di Paolo su d'un larghissimo piano storico che li adegua. L'esagerazione implicita in tale concetto s'amplia anche di più nel Longhi. Chi ha pratica dei suoi scritti sa che prima d'essere introdotto alla presenza dell'artista ch'egli vuole illustrare, ha da cimentarsi per un reticolato storico irto e complesso. Le personalità artistiche di second'ordine rispetto ad un maestro che sia come un capo di tribù — il L. adopera la parola *patriarca* nel più biblico significato artistico — sono gl'innumerevoli fili del reticolo sorretti da un palo maestro. E' una folla di nomi e di tendenze che hanno solo valore in quanto possono riportarsi nell'orbita d'un artista molto più grande. Perciò la necessità sorge di stabilire accostamenti che per essere a volte spontanei, non mancano d'essere più spesso forzati ed anelanti. Che valore infatti hanno per il L. il Preti, il Caracciolo e gli altri secentisti se non quello che deriva loro dall'essere più o meno prosecutori delle idealità artistiche di Caravaggio? Così la personalità d'un artista non ha mai un valore assoluto ma sempre relativo. La necessità per il L. di creare un artista che sia come un caposaldo dagl'infiniti punti di riferimento giustifica il suo pan-caravaggismo secentesco italico ed extra, e può giustificare, almeno sino ad un certo segno, quell'enorme dispersione dell'arte di Piero de' Franceschi in tutto il '400 in cui anche l'arte veneta, che nei suoi risultati estremi è in fine cosa ben diversa da quella di Piero, si fa sorgere in virtù di quel famoso sintetismo prospettico che può spiegare tanto una pala di Gianbellino quanto un tipo di occani-

[illegible]

lo lo storicismo per cui non si sa mai dove si va a finire, ed essi aumentano nell'ultimo articolo sul Gentileschi. Intanto è sicuro chè nel Longhi è un anelito a comporre grandi capitoli storici con traiettorie d'influenze larghissime ma di dubbio controllo. Caravaggio è sul crocevia delle strade maestre dell'arte: immediatamente, o mediatamente si può da lui giungere sino a Velasquez a Rembrandt, a Rubens, a Van Dyck, a Franz Hals, e siano i divulgatori del caravaggismo il Saraceni, il Borgianni, il Feti e il Fracanzano su cui il L. tenta di prendere una sicura ipoteca di valutazione critica chiamandolo il Velasquez di Napoli. Ma così può assicurarsi solo l'esistenza d'una tendenza artistica, e non valutare il risultato ultimo di varie espressioni d'arte che in fine si risolvono sempre verso forme definite ed indipendenti. E per un esempio — e ci sembra il massimo dell'abbaglio storicistico del Longhi — che fede si può accordare alla sua ipotesi che il senso di materia preziosa e di serietà di Bernardo Cavallino, pescatogli per il tramite di Artemisia Gentileschi, si debba far risalire al Caravaggio in cui è stata sempre la *possibilità* — si noti — di una trasfigurazione di materia, preziosa? Una possibilità generatrice d'una chiara qualità d'arte! E, dopo ciò, chi potrebbe meravigliarsi leggendo che la pennellata così istantanea di Franz Hals può spiegarsi con la rapidità visuale e con la rapidità di tocco ch'era pure nella superficie coloristica di Caravaggio così cementata e rassodata?

Ma che cosa non potrebbe spiegarsi con tale metodo delle possibilità? Solo c'è da domandarsi che necessità ci sia, per gustare e giudicare un quadro, di considerarlo come generato da un fattore i cui caratteri non siano storicamente palesi e controllabili.

Dal reticolato storico si passa alla *macchia storica* in affermazioni come le seguenti, che le fondazioni dell'arte spagnola siano da ricercarsi nell'arte napolitana del '600, che Francesco Fracanzano — Il L. ignora il fratello Cesare, il grande decoratore della chiesa della Sapienza a Napoli e il pittore dei due quadri firmati dell'amministrazione del Monte della Misericordia — è il Velasquez di Napoli, e che il Velasquez non è se non un Caravaggio vissuto un poco di più. Dico ch'è un voler strafare in tema di definizioni, quando non è un mistero per nessuno che Velasquez, Ribera, Zurbaran, Murillo influenzandosi più o meno a vicenda passano da una osservazione più viva della *forma*, per discendenza caravaggesca, ad un colorismo più ampio e sistematico che li riportavà, specie il Velasquez, fatalmente verso i veneti, verso cui s'orientano i fratelli Fracanzano, dopo essere stati tenacemente aderenti al secco riberismo, di moda allora a Napoli.

Queste dico non sono novità per nessuno; ma a spiegare l'indovinello che Velasquez è Caravaggio vissuto un po' di più, bisognerebbe che, a giustificare tale arbitraria sutura storica, si dimostrasse che il Caravaggio risolveva in fine il suo colorismo raccolto e misurato verso un senso veneziano più diffuso e più vario. Ma a che poi servirebbe? A nulla, come non sono mai servite ad un giudizio critico quelle famose concentrazioni o deformazioni storiche per cui Michelangelo e Botticelli non sono se non un Iacopo della Quercia e un Filippo Lippi vissuti un po' di più.

\+ + +

Cotesto soggguardare all'artista con gli occhi pieni di mille motivi di riferimenti storici toglie talvolta al Longhi l'esatta valutazione ed attribuzione d'un'opera e non gli rivela le parentele più strette, mentre egli va alla ricerca delle più distanziate. Impotenza valutativa rivela la sua critica alla *Gioconda*, schiettamente e tipicamente longhiana, in cui per l'impossibilità di fissare storicamente l'arte di Leonardo tra il linearismo funzionale di marca fiorentina e botticelliana e il nuovo senso plastico michelangiolesco, Leonardo non esisterà quasi più come artista! Ma Leonardo è qualcuno e qualche cosa, non fosse che nello *sfumato* e nel senso.

E d'altra parte non credo che sia un critico, che comprenda davvero il Caravaggio, che ritenga di lui il S. Antonio ai SS. Cosma e Damiano in Roma e il San Nicolò di Tolentino in Ancona, dal Longhi attribuiti al maestro. E se la Madonna alla Galleria Nazionale di Roma va tolto al Caravaggio, non va poi con tanta sicurezza data al Gentileschi; chè il Saraceni avrebbe buoni titoli per reclamarne la paternità: il Saraceni, appunto, che lavorando contemporaneamente e nelle stesse chiese dove operava Orazio Gentileschi, deve averlo più spesso influenzato. Il motivo della mano mirabile distesa nel S. Francesco del Gentileschi a S. Silvestro, non è se non una quasi ripetizione dell'identico mirabile motivo del S. Antonio del Saraceni ai SS. Cosma e Damiano; e se Orazio in una sua pala d'altare toglie motivi alla Madonna in S. Agostino universalmente data al Caravaggio è perchè egli, che non attinse mai direttamente a quest'artista, non sdegnava di attingere al Saraceni a cui, almeno per me, la Madonna della Cappella Cavalletto va restituita. E se veramente si dovrà pensare ad un'opera della cerchia caravaggesca in cui le luci *fatue* e di *riverbero* facciano pensare a Rembrandt, il Longhi quando scriverà dell'opera del Caravaggio, lui ch'è di tutti il più degno e il più pronto a scriverne, vorrà togliere appunto dalla scarsa galleria caravaggesca, anche se non dolore, il celebre quadro della *Negazione di S. Pietro* alla Certosa di Napoli, ch'è sicuramente il più mirabile Saraceni ch'io mi conosca, sebbene tutti lo conoscano per un mirabile Caravaggio, e fissare, com'egli solo sa, i motivi conduttori verso l'arte di Rembrandt visibilissimi in quel quadro che, ad esser presi dall'ossessione storicistica, potrebbe considerarsi come l'instauratore del '600 napolitano. Ma di ciò ad altra volta.

E per conchiudere notiamo che se il Croce perdeva contatto col piano storico, il Longhi rischia di perderlo con l'opera d'arte, come gli accade con la *Lucrezia* della Galleria di S. Luca, quadro famoso ormai per le varie e controverse attribuzioni e che per lui potrebbe essere stato dipinto indistintamente da quei pittori fiorentini che nel '600 battevano la via Firenze-Roma e viceversa! Capite che ciò significa rinunziare a distinguere un Lorenzo Lippi da un Riminaldi e da un Giovanni da S. Giovanni o includerli tutti sotto un'astrazione artistica che si chiama vagamente Gentileschi. E ci pare troppo per un critico, come il Longhi, serio e sensibile e per lo scrittore d'arte più delizioso che ci sia oggi in Italia.

[illegible]

Faville di guerra

Una divisione premiata — In memoria di Oberdan e di Battisti — Conferenza sulla compagna contro gl'imboscati — La medaglia di Germanico.

QUARTIER GENERALE, 23 aprile.

Ieri fu, nella zona delle retrovie, giorno dedicato a patriottiche cerimonie.

In uno dei paesi che si allineano sulla riva destra dell'Isonzo furono consegnate le ricompense alle truppe di una valorosa divisione. Un generale era incaricato di consegnare i distintivi d'onore conquistati da ufficiali e soldati nei combattimenti di Monte Mrzli nell'agosto 1916, dei Vodil nel giugno-luglio 1916, di Santa Maria di Tolmino nel maggio-agosto 1916, di Gorizia nel febbraio-marzo 1916. Migliaia di soldati si riunirono per battaglioni sopra un ampio piazzale. Il tenente generale Chionetti con fervido discorso rievocò le giornate di battaglia. Alle sue parole scoppiarono applausi, quindi seguì la premiazione. Ebbero la medaglia d'argento i capitani: Giovanni de Luigi, Attilio Amati, il tenente cappellano don Emilio Rota, i sergenti Luigi Monti, Domenico de Cristi, il soldato Andrea d'Este.

Un'altra cerimonia altamente patriottica si è svolta a Medeuzza, villaggio prossimo all'antico confine, dove sostò Guglielmo Oberdan nel 1882. Gli ufficiali dell'ospedaletto num. 58 vollero ricordare questa tappa del giovine martire e nello stesso tempo elevare un perenne ricordo nello stesso luogo a Cesare Battisti. Perciò alla presenza delle rappresentanze di molti reggimenti, di parecchi ufficiali e dei sindaci di Cividale e S. Giovanni di Manzano, venne inaugurata una lapide a Guglielmo Oberdan e un monumento a Cesare Battisti, eretto nella piazzetta principale del paese. Il busto di Battisti, in grandezza naturale, sorge sopra una piramide formata con sassi del Carso: sotto ad esso una lapide ricorda la figura dell'eroe. Sulla facciata di una casa adiacente è dipinto un affresco che riproduce scene della barbaria tedesca. La lapide ad Oberdan, il busto a Battisti e l'affresco furono scoperti al pubblico con una simpatica funzione, a cui presenziò una fitta folla di militari e di borghesi del luogo. Parecchi furono i discorsi improntati ad alti spiriti patriottici. Autori della lapide, del busto e dell'affresco sono due caporali maggiori: il pittore Cafiero Filippelli di Livorno e lo scultore Giovanni Cicilian di Conegliano. Anch'essi ebbero nei discorsi degli oratori e nelle congratulazioni dei presenti la loro parte di meritato elogio.

Pure ieri mattina una brillante conferenza tenuta in un paese che è sede di un'ospedaletto avanzato diede motivo ad una simpatica riunione militare. Si trattava di una conferenza di propaganda, la prima del genere, che fu specialmente indirizzata a distruggere le ingiuste prevenzioni contro coloro che, pur non essendo nelle prime linee, dànno un contributo operoso alla guerra. Appunto in questi giorni, infatti, fu dalle autorità militari riconosciuta la necessità di por fine alla triste campagna che talvolta anche al fronte viene condotta contro gli esonerati, i riformati o contro coloro che in qualunque maniera e per qualunque ragione vestono l'abito borghese.

Il conferenziere, prof. Pietro Capasso, dell'Università di Napoli, ora direttore di un ospedale da campo, ha parlato a parecchie centinaia di soldati di tutte le armi e di tutti i corpi ed a numerosi ufficiali. Egli, trattando della pace, ha dimostrato agli ascoltatori quale sia la pace che affannosamente cercano i tedeschi e quale sia la pace che il mondo vuole e a cui noi pure dobbiamo tendere: una pace che assicuri l'impero della civiltà, della giustizia, della libertà. Poi, molto opportunamente intrattenendosi sull'argomento principale, il conferenziere ha spezzato una lancia in difesa dell'opera di coloro che sono chiamati imboscati: ha fatto comprendere con eloquio facile e persuasivo, infiorato di aneddoti, come per combattere e vincere sia necessario che dietro le linee del fuoco si trovi un altro esercito di lavoratori, e come questo sia composto da chi prepara le armi, le munizioni, il vitto, le vesti, da chi trasporta queste cose al fronte, dai meccanici, dai medici, dagli infermieri, dai sacerdoti, dai lavoratori di ogni genere che costituiscono quell'esercito delle retrovie che prepara il materiale e il cibo all'esercito combattente. Tutti coloro che partecipano a questo esercito non si possono chiamare imboscati.

Applausi calorosi salutarono le parole dell'oratore. Agli applausi parteciparono anche i soldati di un reggimento che fino a pochi giorni prima aveva combattuto nelle trincee e che ora si trova in riposo. Soprattutto era diffusa tra gli ascoltatori una maggiore tranquillità, una sicurezza nell'avvenire, che si presenta radiosa di speranze, preparatore di decisive vittoria.

\+ + +

Nel giorno anniversario del « Natale di Roma » il Re ricevette le rappresentanze dei comitati per i doni ai soldati di Torino e di Roma: composte dai generali De Mandà e Chiarle e dal comm. Mario Mancini, che gli presentarono in segno di omaggio due esemplari della riproduzione della moneta fatta coniare l'anno IV dell'era volgare in ricordo del trionfo di Germanico sui teutoni di Arminio. La moneta, che reca impresse le parole: « Signis receptis — devictis Germanis », venne fatta riprodurre per essere distribuita a migliaia di combattenti. Altri ricordi, opere insigni di cesello, furono offerte al Duca d'Aosta, ai generali Cadorna e Porro. Il Re ebbe parole di vivo elogio per le gentili offerte e per l'opera del Comitato, il quale non avrebbe potuto trovare un momento più opportuno per meglio rammentare, dopo diciannove secoli dalla nascita di Roma, il trionfo della latinità sulla barbarie.

Oltrechè alle persone che sono a capo delle Armate, verranno in questi giorni distribuite medaglie di ricordo ai singoli Corpi d'Armata.

a. c.

Sarah Bernhardt moribonda

NEW YORK, 23.

Lo stato di Sarah Bernhardt sarebbe disperato.

Crisi nel gabinetto greco

LONDRA, 24.

La situazione ad Atene continua ad essere dubbia. Il corrispondente dell'*Agenzia Exchange* dice che l'unico spiraglio di luce nella situazione è dato dal fatto che il gabinetto Lambros si dimetterà sicuramente.

In seguito ad invito del Re, Zaimis fu ricevuto in udienza mercoledì scorso, ed ebbe con il Sovrano un lungo colloquio. Pare, secondo informazioni di fonte greca, che il Re lo abbia invitato a formare il nuovo Gabinetto e che Zaimis abbia chiesto del tempo per riflettere prima di dare una risposta. Qui si crede che Zaimis fini- [illegible]

In attesa della prima di "Lodoletta"

Per amichevole gentilissima condiscendenza del maestro Mascagni, del librettista Forzano e dell'editore Comm. Lorenzo Sonzogno, siamo in grado di poter offrire ai nostri lettori una grata primizia: il *Coro delle olandesine* che dà tanto sapore alla scena iniziale del secondo atto di *Lodoletta*. I lettori della *Tribuna* ricordano, certamente, l'argomento della nuova opera, che fu da noi narrato poco tempo fa. Ci basta perciò rammentare che al secondo atto la situazione è la seguente: « Lodoletta » dopo la morte del vecchio Antonio che l'aveva tenuta presso di sè come una figlia carissima, vive soletta nella sua capanna. Il pittore parigino Flammen, che a poco a poco si sente preso da una crescente tenerezza verso la povera orfanella, abita in una casetta civettuola, di fronte alla dimora di « Lodoletta ». Egli è sul punto di condurre a termine un ritratto della fanciulla e la capanna è ingombra di un cavalletto con sopra una tela dipinta.

Siamo nell'autunno nebbioso: i primi albori sbiancano il triste orizzonte sul quale si disegnano i caratteristici mulini olandesi.

« Lodoletta », nella capanna, prega in silenzio: poi si fa il segno della croce e si alza. Passa davanti al quadro e si sofferma:

LODOLETTA (alla figura dipinta)

Oggi sarai finita
Oggi sarai perfetta
e Lodoletta avrà una sorellina:
Finita! E tu sorridi!
tu puoi sorrider sempre,
sorellina felice!

(esce sulla porta e guarda verso l'abitazione di Flammen)

E' ancora troppo presto
è tutto chiuso!

. . . . . .

vorrei trovare
un modo dolce per svegliarlo!....
Ah, se fossi una vera Lodoletta
tutta fresca di timo e di ginestra,
spiccando il volo all'alba,
potrei volar lassù sulla finestra!
Mentre egli sogna,
battere ai vetri piano, piano, piano....
e subito, dalla vergogna,
fuggire, volare, lontano!...

(arrivano dalla campagna le olandesine che portano il latte. Si odono le loro voci).

LE OLANDESINE

All'alba di Novembre
grigia e mesta il sol non destai
Su in cammino,
che San Guido
suona adesso
mattutino!
Ah!....
vola vola
colla brezza
mattutina
l'ala ai piè!
per le strade
tutte ghiacce
dalla brina
più veloce
ti trascina
che non sta ocehio di re
l'ala ai piè!

(le comari escono a guardare [illegible])

LE OLANDESINE

E' l'alba di novembre
senza sole, triste e scialba!
Su, in cammino,
che San Guido
Suona adesso
Mattutino!

(Intanto i bimbi, sono usciti di casa al passaggio delle Olandesine ed ora si raccolgono e fanno strepito sotto le finestre di Flammen, lo straniero che essi odiano, perchè ha loro portato via Lodoletta, la piccola amica, che sapeva raccontare tante belle favole....)

I BIMBI

Bu! bu! bu!...

LODOLETTA (correndo sulla porta)

Malandrini! Zitti! Zitti!
Lo fate per dispetto ogni mattina?

I BIMBI

Sì, per dispetto:
veniamo a far rumore
per dar noia a quel pittore
brutto! brutto!

(alcuni tirano dei sassi verso la finestra della casa di Flammen. Altri percuotono tavolette e pezzi di latta)

. . . . . .

FLAMMEN (apre la finestra)

Ah! Ah! i bimbi
i miei nemici,
stringon l'assedio,
si fan coraggio,
voglion cacciarmi
fuor dal villaggio!

(annodandosi la cravatta e ultimando di vestirsi)

Dicono che al villaggio
fu rubato il tesoro!
Io sono il ladro
ed il tesoro....
è una piccola bimba
col capo inghirlandato d'ali [illegible]
e le fiorisce in volto il fior più bello;
il fiore del sorriso!

(esce di casa e si avvia verso la capanna)

. . . . . .

La riproduzione della musica e dei versi è assolutamente interdetta. Copyright da Lorenzo Sonzogno, 1917.

L'addio dei balli russi a Roma

La Compagnia Diaghileff, di ritorno da Napoli dove al *San Carlo* ha riportato il più clamoroso successo, dando quattro spettacoli con teatro sempre esaurito, darà al teatro *Costanzi* ancora una rappresentazione a prezzi popolarissimi. Il giorno per questa interessantissima rappresentazione è fissato per venerdì sera 27 corrente.

Il programma, che conterrà due assolute novità per Roma, sarà annunciato prossimamente. Così il pubblico romano avrà occasione di ammirare ancora una volta questa finissima manifestazione d'arte.

Gill e Lucy Darmond in continuo successo

Le rappresentazioni alla *Sala Umberto I*, con *Gill e Lucy Darmond* si seguono e si rassomigliano. Sala sempre gremita ed applausi in quantità. Un autentico trionfo per i due distinti artisti.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Per festeggiare Garibaldi, Landini-Niccoli, l'*Argentina*, iersera, era affollata di scelto pubblico, accorso a rendere il meritato omaggio alla eletta artista, che si confermò veramente tale nei due lavori *Acqua passata* e *Galline vecchie*, che sono fra i migliori del repertorio di A. Novelli. Stasera *La casa è messo* e domani sera *Lo capolo*.

AL QUIRINO — Questa sera Ruggero Ruggeri interpreterà l'*Amleto* di Shakespeare. Il valore grande dell'autore e lo studio profondo con cui ha cercato di riprodurre il protagonista della tragedia shakespeariana, conferiscono allo spettacolo di questa sera uno straordinario interesse artistico, onde è facile prevedere una sala affollatissima.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il trattamento di guerra dei funzionari dello Stato

Con provvedimenti presi dal Governo in base alla legge del 22 maggio 1915, è stato disposto, con effetto dal 1.o maggio 1917, e per la durata della guerra:

1. che l'indennità temporanea assegnata al personale di ruolo dell'Amministrazione civile dello Stato col D. L. 29 ottobre 1916, compreso quello dipendente dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi, sia raddoppiata, sì che per il personale provvisto di stipendio fino a lire 1500 la indennità mensile è fissata in lire 30 e per quello fornito di stipendio da L. 1501 a lire 3000 è determinata in lire 24.

Una indennità in questa ultima misura è poi concessa al personale con stipendio da L. 3001 a lire 4500.

Trattamento identico viene fatto ai maestri elementari inscritti nei ruoli provinciali;

2. che agli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina sia in servizio attivo permanente sia richiamati in congedo, venga corrisposta una indennità di lire 30 mensili per quelli provvisti di stipendio fino a lire 3000 e di lire 24 mensili per quelli con stipendio superiore fino a L. 4500. Questa indennità, che sostituisce l'altra attualmente stabilita non compete agli ufficiali provvisti di indennità di guerra, agli aspiranti ufficiali ed a quegli ufficiali i quali, essendo impiegati civili e percependo lo stipendio civile, abbiano diritto alla indennità di cui al N. 2;

3. che l'indennità provvisoria mensile in vigore a favore di tutti gli agenti delle ferrovie dello Stato con stipendio non superiore a lire 3000 e delle guardabarriere, in ragione rispettivamente di lire 150 o lire 60 annue, venga raddoppiata; e che una indennità di lire 24 mensili sia concessa agli agenti provvisti di stipendio superiore alle lire 3000 fino alle lire 4500.

Questa indennità è estesa al personale che presta servizio sulla linea Brescia-Venezia ed a nord della medesima.

Ora con altro decreto odierno poi è stato disposto, a decorrere dal 1.o maggio 1917, l'aumento dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati sotto le armi, nelle seguenti misure:

Nei comuni capoluoghi di provincia, di circondario e distretto amministrativo:

Sussidi settimanali: per la moglie da lire 4.90 a lire 5.60 — per ogni figlio da lire 2.45 a lire 2.80 — per un solo genitore da lire 4.90 a lire 5.60 — per ambedue i genitori da lire 7.70 a lire 9.10 — per un fratello od una sorella da lire 4.90 a lire 5.60 — per ogni altro fratello o per ogni altra sorella da lire 2.45 a lire 2.80.

Negli altri Comuni:

Sussidi settimanali: per la moglie da lire 4.20 a lire 4.90 — per ogni figlio da lire 2.10 a lire 2.45 — per un solo genitore da lire 4.20 a lire 4.90 — per ambedue i genitori da lire 7 a lire 8.40 — per un fratello od una sorella da lire 4.20 a lire 4.90 — per ogni altro fratello o per ogni altra sorella da lire 2.10 a lire 2.45.

La morte del senatore Trioni

MODENA, 24. — Stamane è morto il senatore Giuseppe Trioni che rappresentò questo II collegio alla Camera e fu presidente del nostro Consiglio provinciale.

Oro alla Patria

La seconda consegna al Tesoro

Abbiamo pubblicato ieri il dettaglio dei pezzi e delle qualità delle offerte di oro e argento contenute nella prima valigia consegnata al Tesoro dal *Comitato Romano pro oro alla Patria*. Questa mattina il Comitato ha provveduto a rimettere al Tesoro una seconda valigia nella quale erano contenuti:

Monete oro . . .	grammi	1220
medaglie oro . .	»	1132
orologi oro . . .	N.	36
oro	grammi	9940
moneta cartacea.	L.	70
oggetti d'oro con pietra	Gr.	718
monete argento e pietre	»	1810

Per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione della lista degli offerenti, i cui oggetti erano contenuti nella prima valigia rimessa al Tesoro.

Le offerte dei deputati

Anche l'on. Schanzer, seguendo la buona consuetudine invalsa, ha offerto quattro marenghi in sostituzione delle sue quattro medagliette di legislature. Ha dato inoltre una catena d'oro e due gemelli d'oro da polsi.

La signora Corinna Centurini-Schanzer ha offerto un bellissimo braccialetto d'oro, 2 spille d'oro, un lapis con ciondoli d'oro.

Offerte pervenute alla "Tribuna"

Dalla signora Polissena Pallinati-Troya: un orologio d'oro, due gemelli d'oro e un bottone d'oro.

Il dott. Salvatore Guida, colonnello medico, socio perpetuo e benemerito della Croce Rossa e della Società «Dante Alighieri», ci invia:

Una catenina per orologio oro — 2 bottoni da polsini e 2 bottoni da petto, oro — 2 anelli d'oro con pietre — un anello d'oro con 5 diamanti (rosette).

Da Alvaro e Clara Vita: 12 medaglie argento — piccolo frammento oro.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di Decreto portante modifiche a quelli del 31 agosto 1916 N. 1090, All. A e del 14 dicembre 1916 N. 1809, sul contributo straordinario per l'assistenza civile.

Schema di Decreto che autorizza la concessione gratuita alla Croce Rossa Italiana di mobili fuori uso.

Schema di Decreto portante norme per la risoluzione delle controversie in materia di requisizione di immobili e di mezzi di trasporto eseguite per ordine dell'autorità militare.

Schema di Decreto per ritenute sulle indennità dei militari puniti o responsabili di guasti al materiale dello Stato.

Schema di Decreto portante provvedimenti per l'opera della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Schema di Decreto portante provvedimenti relativi ai Consorzi granari provinciali ed alle requisizioni.

Per la conferenza economica fra gli Alleati

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, ha ricevuto questa mattina alle 11.30 una Commissione composta dal Ministro del commercio, on. De Nava, dal sen. Tittoni e dall'on. Pavia per uno scambio d'idee intorno alla Conferenza economica fra gli alleati che avrà luogo nel prossimo maggio, e di cui è presidente il sen. Tittoni.

Aumento dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati

Con decreto odierno è stato disposto, a decorrere dal 1.o maggio 1917, l'aumento dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati sotto le armi, nelle seguenti misure:

Nei Comuni capoluoghi di provincia, di circondario e distretto amministrativo. — *Sussidi settimanali*:

per la moglie: da L. 4.90 a L. 5.60;
per ogni figlio: da L. 2.45 a L. 2.80;
per un solo genitore: da L. 4.90 a L. 5.60;
per ambedue i genitori: da L. 7.70 a L. 9.10;
per un fratello od una sorella: da L. 4.90 a L. 5.60;
per ogni altro fratello o per ogni altra sorella: da L. 2.45 a L. 2.80.

Negli altri Comuni. — *Sussidi settimanali*:

per la moglie: da L. 4.20 a L. 4.90;
per ogni figlio: da L. 2.10 a L. 2.45;
per un solo genitore: da L. 4.20 a L. 4.90;
per ambedue i genitori: da L. 7 a L. 8.40;
per un fratello od una sorella: da L. 4.20 a L. 4.90;
per ogni altro fratello o per ogni altra sorella: da L. 2.10 a L. 2.45.

Il convegno repubblicano di Firenze

FIRENZE, 24.

Il Convegno dei dirigenti del partito repubblicano, tenutosi qui, ha terminato i suoi lavori. Dopo i discorsi degli on. Pirolini e Gaudenzi, si è trattato a lungo intorno alla formula del seguente ordine del giorno, che è stato approvato:

«I repubblicani convenuti nei locali della Fratellanza Artigiana di Firenze per esaminare la situazione politica creata dalla guerra;

considerando che gli eventi di quest'ora solenne della storia dell'umanità concorrono tutti — più particolarmente gli ultimi — intervento degli Stati Uniti di America nel conflitto, resurrezione della Russia col fermo proposito di mantenersi in lotta a debellare il militarismo prussiano, ed ogni folle sogno egemonico imperialista — rivolgendo il pensiero a quanti sono caduti sui campi di battaglia e ai sacrifici compiuti dalla Nazione armata, riaffermano di sentire piena ed intera la responsabilità di avere propugnato l'intervento italiano e di voler tendere con tutte le loro energie a far sì che la guerra culmini nella vittoria italiana e degli alleati, non solo per sacri fini nazionali, ma per assicurare da ogni insidia il diritto e la civiltà e per volere un più equo e migliore assetto politico e sociale;

volgono tutti il loro interessamento alle classi lavoratrici che danno allo sforzo militare il maggiore contributo e intendono che la guerra e la vittoria debbano giustificare per esse redenzione morale ed economica;

di fronte al sorgere di un'èra nuova già vaticinata da Mazzini sentono gli imprescindibili doveri di esprimere la loro solidarietà con tutti i popoli in lotta e si augurano che il ricostruirsi delle nazionalità trovi il suo complemento nell'affidare ai delegati, anzichè ai misteri della diplomazia, l'ordinamento futuro degli Stati di Europa federati ad unità umana.»

Sono stati poi approvati anche i due seguenti ordini del giorno sulla politica estera e sui problemi del dopo guerra:

«I repubblicani adunati al convegno ammoniscono il Governo sulla necessità di una politica estera che non sia personale, ma fatta con la partecipazione dell'intero Ministero Nazionale ed in armonia al ritmo democratico della grande guerra».

«I repubblicani riaffermando i concetti già esposti dei fini della guerra, affidano alla Commissione Esecutiva lo studio dei problemi sociali che gli avvenimenti vanno maturando per una prossima soluzione.»

Una vittoria italiana dei motori a combustione interna

Nel n. 96 del giornale *Il Sole* di Milano rileviamo la seguente notizia, che per la sua grande importanza e per l'interesse che riveste nei riguardi anche dell'industria navale italiana, riproduciamo integralmente:

«La Società «Fiat-San Giorgio» ha ricevuto notizia dell'arrivo a Pernambuco (Brasile) della nave appoggio «Ceara» col seguente telegramma inviatole l'11 corrente dal suo Macchinista di garanzia:

— *Arrivati Pernambuco; motori funzionamento ottimo; nessuna avaria; impianto elettrico benissimo.*

Il «Ceara», che i Genovesi ricordano per averlo ammirato per molti giorni nel loro porto, è una nave-appoggio per sommergibili, costruita dai Cantieri «Fiat-San Giorgio» per conto della Marina Militare Brasiliana.

Scopo di queste navi è di provvedere al rifornimento di combustibile, di materiali di consumo, di munizioni, d'energia elettrica, d'aria compressa e alle riparazioni occorrenti ai sommergibili ed anche di alloggiarne il personale. A queste caratteristiche — comuni a tutte le navi appoggio — il «Ceara» aggiunge quelle di poter provvedere, anche al salvataggio, alla prova ed al carenaggio dei sommergibili stessi.

Ricordiamo che il «Ceara» è lungo metri 100, largo 15.70; immerge metri 4.30 con un dislocamento di 4100 tonnellate. A bordo è stato completamente abolito il vapore anche per i macchinari ausiliari che sono mossi elettricamente, e all'energia necessaria provvede un motore a combustione interna di 350 cavalli asse.

A prescindere dalle sue caratteristiche militari, che sono state altamente apprezzate da tutta la stampa tecnica estera, il «Ceara» assume un'importanza notevole perchè la sua propulsione è ottenuta mediante due motori a combustione interna, «a due tempi», tipo «Fiat-San Giorgio», di 2250 cavalli asse ognuno, cioè della più alta potenza sin ad ora raggiunta.

La constatazione che il viaggio da Spezia a Pernambuco, per un percorso totale di 4939 miglia, si è compiuto alla velocità media di undici nodi senza nessun inconveniente, è non solo una vittoria italiana, ma la prova più convincente dell'affermarsi dei motori a combustione interna.

Ciò che rende notevole la traversata è che la nave ha percorso il lunghissimo viaggio con equipaggio esclusivamente Brasiliano, quindi non abituato alla condotta di questi nuovi tipi di motori; infatti gli unici italiani a bordo erano il macchinista di garanzia e un elettricista della «Fiat-San Giorgio».

Un risultato tanto lusinghiero è bene sia ponderato dai nostri armatori che si preparano alla rinnovazione del loro materiale. E certamente spariranno con facilità i preconcetti che in qualcuno, non troppo a giorno dei progressi della tecnica, permangono riguardo alla praticità dei motori a combustione interna, i quali — com'è noto — assicurano anche una notevole economia nelle spese d'esercizio.»

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 25 aprile a L. 129,87.

Per le tariffe doganali e per i trattati di commercio

MILANO, 24.

Nella seduta odierna presieduta dal sen. ing. Esterle, il comm. Allievi riferisce brillantemente sui lavori del Comitato, accennando alle importanti monografie sulle condizioni dell'agricoltura e delle industrie ed al lavoro di riforma della tariffa doganale.

Il comm. Monzilli, riassume il suo ampio rapporto sulla politica doganale italiana dalla unificazione ai nostri giorni.

Il dott. Alberto Pirelli riferisce sulla industria della gomma e sulle sue applicazioni.

Il dott. Roberto Lepetit svolge una sua relazione sui prodotti chimici, proponendo — e l'assemblea approva — un ordine del giorno con cui «si afferma la necessità che si proceda finalmente in conformità al voto espresso dal Parlamento italiano nel 1887, non mai assecondato — ad un radicale riordinamento della tariffa doganale per i prodotti chimici, in modo da permettere — con una più razionale discriminazione delle voci e con dazi meglio adeguati al valore dei prodotti — una più completa organizzazione della industria chimica in Italia, con la integrazione del ciclo di produzione, nel ben inteso e diretto vantaggio della agricoltura, delle industrie e della difesa nazionale».

Quindi su relazione dell'ing. Ridolfo Ridolfi il Comitato approva un ordine del giorno con cui «fa voti che si proceda alla riforma della tariffa doganale per i prodotti delle industrie metallurgiche, provvedendo in particolar modo alla discriminazione — rese necessarie dalle mutate condizioni della produzione mondiale e dei mercati — a seconda sia delle qualità delle materie prime impiegate e sia degli spessori e pesi decrescenti, trafilati e getti di ferro e di acciaio e corrispondenti derivati e lavori, nonchè per i laminati e getti trafilati e lavori di altri metalli; riafferma in pari tempo la necessità, più specialmente sentita nei riguardi delle industrie metallurgiche che siano presi provvedimenti:

a) per garantire l'industria nazionale dagli accennati sistemi di concorrenza che eludono i voluti effetti economici dei diritti di confine;

b) per assicurare la piena efficacia dei dazi contro la ristabilita concorrenza straniera, anche nei periodi di costi e di noli anormali, che susseguiranno certamente alla cessazione della guerra».

Vive azioni a Salonicco specialmente nel settore italiano

PARIGI, 24. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data del 22 corr., dice:*

Vive azioni di artiglieria nelle regioni del lago di Doiran, di Iluma, nella curva della Cerna e specialmente nel settore italiano. Nella notte dal 21 al 22 numerose ricognizioni nemiche sono state respinte a colpi di fucile e di granate sul fronte fra la Cervena-Stena e Sokol.

Un velivolo nemico è stato abbattuto nella regione di Koritza. Due ufficiali che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Una nave francese a Beirut

PARIGI, 24.

Una nave di pattuglia francese è entrata il 22 corr. alle 6 pomeridiane per una ricognizione nel porto difeso di Beirut. Essa, dopo aver tirato ventiquattro colpi di cannone sotto il fuoco nemico, ha ripreso il largo senza aver subito alcun danno.

L'Ambasciatore russo a Roma confermato dal nuovo Governo

PIETROGRADO, 23.

L'ambasciatore russo a Roma signor De Giers, è stato confermato dal nuovo Governo, che ha fiducia nella sua opera intelligente. E' stato richiamato, al Ministero della Marina, l'addetto navale all'Ambasciata di Russia in Roma sig. De Berens che verrà sostituito dal barone Wrangel che fu già a Roma con lo stesso ufficio qualche anno fa. Gli altri funzionari tutti dell'Ambasciata russa rimangono al loro posto.

Miliukoff contro le mene pacifiste

PIETROGRADO, 24.

Al Congresso dei rappresentanti russi tenutosi a Mosca, Miliukoff disse: «I nostri nemici pensano che la rivoluzione condurrà il paese all'anarchia ed attendono la caduta del potere attuale. Io posseggo un telegramma segreto diretto ai nostri nemici in cui si domanda loro se attaccheranno immediatamente o se aspetteranno di sorprenderci con le mani vuote dopo le giornate di disordini. Se il nostro potere diminuisce i nostri nemici cadranno su di noi. Voi siete il sostegno di questo potere e la nostra condotta è tutta tracciata.

I disertori ritornano in massa ed i treni sono talmente carichi di truppe che dei soldati debbono perfino viaggiare sul tetto dei vagoni.

✦ ✦ ✦

A Pietrogrado si è costituito un nuovo partito repubblicano radicale sotto la presidenza di Massimo Gorki; il suo programma consiste nell'istituzione della repubblica basata sulla autonomia amministrativa, sul principio di nazionalità con riforme fondamentali sociali ed agrarie.

L'alcool in Russia

PIETROGRADO, 24.

Modificando le disposizioni in vigore relative alla vendita delle bevande alcooliche, il Governo provvisorio ha pubblicato le seguenti norme:

1.o In tutta la Russia è proibita la vendita di bevande alcooliche con una percentuale di alcool che oltrepassi un grado e mezzo.

2.o E' autorizzata l'esportazione all'estero dei vini di ogni qualità, indipendentemente dalla percentuale di alcool che essi contengono.

3.o Nelle regioni viticole è autorizzata la vendita dei vini naturali di produzione locale, la cui percentuale di alcool non sorpassi i dodici gradi. Eccettuate le regioni viticole la vendita di questi vini è permessa soltanto nelle città. Tuttavia questa vendita può essere proibita dai Municipi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

I parenti tutti annunziano con vivo dolore la morte improvvisa del loro amatissimo congiunto

ALFONSO MAZZINI

proprietario dell'Hotel LA TOSCANA.

Non si mandano partecipazioni personali.
Siena, 23 aprile 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA